

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

18° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	17
4 ^a - Difesa	»	19
5 ^a - Bilancio	»	25
7 ^a - Istruzione	»	28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	37
10 ^a - Industria	»	40
11 ^a - Lavoro	»	48
12 ^a - Igiene e sanità	»	52

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	57
--------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

19ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Barberi, per l'industria, il commercio e l'artigianato Carpi, per il tesoro Pennacchi e per gli affari esteri Toia.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(870) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO espone il contenuto del decreto-legge, diretto a mantenere nei pertinenti capitoli di spesa una parte dei fondi, stanziati per il 1995, destinati a progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, al funzionamento del relativo comitato tecnico-scientifico e dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, nonché quelli in conto competenza destinati dalle amministrazioni centrali dello Stato all'acquisto di beni e servizi informatici e finalizzati alla realizzazione di progetti intersettoriali in materia informatica. Si dispone, inoltre, un'autorizzazione di spesa su base triennale per il finanziamento del progetto intersettoriale «Rete unitaria della pubblica amministrazione» e dei progetti intersettoriali e di infrastruttura informatica e telematica ad esso connessi. Tali ultimi interventi assumono particolare importanza per la modernizzazione tecnica della pubblica amministrazione, auspicabilmente coordinata a una riforma di carattere complessivo. Ad avviso della relatrice, si tratta di misure organiche e coerenti agli indirizzi in tema di pubblica amministrazione contenuti nel Documento di programmazione economica e finanziaria, appena esaminato dal Parlamento. Si pronuncia, pertanto, per la conversione in legge del decreto-legge.

Su richiesta del senatore ROTELLI, il presidente VILLONE e la RELATRICE forniscono chiarimenti sulla conservazione di somme nel conto residui. A una domanda del senatore BESOSTRI, risponde la relatrice D'ALESSANDRO PRISCO, confermando che l'articolo 2, comma 2, dispone una nuova autorizzazione di spesa.

Interviene quindi il sottosegretario PENNACCHI, precisando che la conservazione in conto residui delle somme non ripartite entro il 31 dicembre 1995, è disposta in deroga al principio contenuto nella legge finanziaria per il 1995, al fine di assicurare la prosecuzione di interventi importanti, a valere su diversi capitoli di spesa, come si desume dal contenuto dell'articolo 1 e dell'articolo 2, comma 1. Quanto all'articolo 2, comma 2, si tratta di una misura diversa, poichè essa consiste in una nuova autorizzazione di spesa. Assicura, quindi, che nei pertinenti capitoli di bilancio vi è sufficiente capienza finanziaria.

Su proposta del presidente VILLONE, non essendovi richieste di intervento in discussione generale, si conviene di fissare alle ore 14 il termine per la proposizione di eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(917) Deputati VITO ed altri. - Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce la senatrice MAZZUCA POGGIOLINI, che considera necessario la modifica normativa in questione, al fine di assicurare tempestivamente l'integrazione plenaria della Camera dei deputati, anche per corrispondere alle legittime aspettative degli elettori. Propone, quindi, di pronunciarsi per l'approvazione definitiva del disegno di legge.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, su proposta del presidente VILLONE, si conviene di fissare alle ore 14 il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(633) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO illustra gli emendamenti 2.3, 3.1, 3.2, 3.3 ed il subemendamento 4.0.1/1.

Il sottosegretario BARBERI illustra l'emendamento 1.7, che comprende l'emendamento 1.4 integrandone il contenuto. Dopo aver illustrato l'emendamento 1.8, che favorisce la mobilità di alcune figure dirigenziali, ritira i subemendamenti 1.0.1/1 e 3.2/1 e illustra gli emendamenti 4.1 e 4.0.1, sottolineando l'importanza di quest'ultimo.

Trasforma, quindi, il subemendamento 1.2/1 nell'emendamento 1.2A, considerato che l'emendamento 1.2 è stato ritirato.

Il senatore MAGGIORE obietta che la ridefinizione della Tabella di incremento dell'organico di cui all'emendamento del Governo, contraddice la necessità e l'urgenza del decreto, fondato su una diversa ipotesi, in particolare comprendente alcune figure professionali del supporto amministrativo e contabile.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO, nel dichiararsi favorevole all'emendamento 1.2A, osserva che esso riduce l'incremento di organico per ragioni di spesa e conferma la necessità del provvedimento perchè esso corrisponde con maggiore coerenza alle esigenze operative, laddove ai compiti amministrativi si può sopperire con risorse già disponibili presso il Ministero dell'interno.

Il senatore MAGGIORE conferma la sua obiezione, sottolineando l'importanza del supporto amministrativo e contabile alle attività dei Vigili del fuoco.

Il sottosegretario BARBERI ammette che la modifica sarebbe stata opportuna già in sede di reiterazione, ma sostiene che essa migliora la qualità e l'efficacia del provvedimento, così come gli altri emendamenti in esame. Quanto ai compiti amministrativi, si può far fronte alle maggiori esigenze ricorrendo alle procedure di mobilità, ciò che non è possibile per le funzioni operative.

Il senatore SCHIFANI condivide le obiezioni del senatore Maggiore e ritiene smentita dal Governo, con l'emendamento in questione, la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge. Considera contraddittoria, inoltre, la scelta di rinunciare all'incremento di organico nel ruolo degli Ispettori antincendio.

Il sottosegretario BARBERI precisa che l'emendamento 1.7, nel comma 3-ter corrisponde alle ulteriori esigenze di organico, mentre le misure ad efficacia immediata assicurano la disponibilità di risorse nei compiti direttamente operativi.

Il senatore SCHIFANI invita a sospendere l'esame del provvedimento, considerata la concomitanza dei lavori dell'Assemblea.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO rivolge un appello a tutti i Commissari, perchè siano consapevoli dell'importanza del provvedimento, senza contraddire le valutazioni rese a suo tempo sulla sussistenza dei presupposti costituzionali. Sottolinea le gravi difficoltà in cui versa un servizio di primaria importanza come quello dei

Vigili del fuoco ed invita ad una definizione sollecita del disegno di legge.

Il senatore MAGGIORE replica che dal Governo provengono indicazioni contraddittorie per la soluzione dei problemi dei Vigili del fuoco.

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO, a sua volta, afferma che la modificazione proposta dal Governo è coerente allo scopo del decreto-legge, mentre la Tabella di incremento originariamente elaborata dissimulava, a suo avviso, anche alcuni interventi non necessari a vantaggio di soggetti determinati.

Il senatore MAGGIORE sostiene che tale obiezione potrebbe essere rivolta anche al nuovo contenuto della Tabella.

Il senatore PREIONI, ritenendo opportuno sospendere l'esame nella concomitanza della seduta di Assemblea, dichiara la sua preferenza per un modello organizzativo articolato su una base territoriale più accentrativa, nella dislocazione dei Vigili del fuoco.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(953) Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1996, n. 371, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche

(Parere alla 10ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore PIERONI ricorda la sentenza del Consiglio di Stato in materia di tariffe elettriche, considera opportuna l'abolizione delle quote prezzo e sussistenti i presupposti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge. Propone, pertanto, di formulare un parere favorevole.

Il senatore PREIONI osserva che in materia tariffaria vi sono sperequazioni territoriali, derivanti in particolare dal trattamento fiscale differenziato per il consumo di metano. In attesa di provvedimenti equitativi da parte del Governo, annuncia opposizione a qualsiasi altro intervento in materia tariffaria.

Il relatore PIERONI comprende e condivide in via di massima le valutazioni critiche del senatore Preioni in merito al regime tributario del consumo di metano, ma obietta che la valutazione in corso riguarda esclusivamente le tariffe elettriche.

Interviene quindi il sottosegretario CARPI, precisando che il decreto reca una prima misura volta a risistemare il sistema tariffario, complessivamente iniquo e non trasparente. Ricorda la legge istitutiva dell'Autorità per l'energia, approvata nella precedente legislatura con il concorso determinante e qualificato del Gruppo della Lega Nord, che prevede interventi importanti in materia tariffaria, resi possibili dal Governo pro-

prio con il provvedimento in esame. Quest'ultimo, inoltre, ha un contenuto radicalmente innovativo rispetto a un sistema tariffario ritenuto illegittimo e ormai inadeguato, che peraltro esige un riordino complessivo.

Il senatore PREIONI conferma la sua opposizione, dovuta alla persistente discriminazione sul consumo di metano.

Il senatore BESOSTRI, contrario al trattamento fiscale del consumo di metano, è viceversa favorevole a riconoscere i presupposti costituzionali per il decreto in esame.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO annuncia il voto favorevole del Gruppo Sinistra democratica-l'Ulivo alla proposta avanzata dal relatore.

Parimenti favorevoli sono le dichiarazioni di voto pronunciate dai senatori MAZZUCA POGGIOLINI, PINGGERA e DENTAMARO.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente VILLONE avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 15, avrà inizio alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 10.

20ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Bassanini e i sottosegretari di Stato per l'interno Barberi, per il tesoro Penacchi e per gli affari esteri Toia.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(633) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, procedendo alla votazione degli emendamenti.

Con il parere favorevole della RELATRICE, è accolto l'emendamento 1.2A. Previo parere favorevole rispettivamente del sottosegretario BARBERI e della relatrice D'ALESSANDRO PRISCO, sono successivamente accolti, con separate votazioni, gli emendamenti 1.3 e 1.7. Rimane di conseguenza assorbito l'emendamento 1.4.

L'emendamento 1.1 è approvato con il parere favorevole del sottosegretario BARBERI. L'emendamento 1.5 viene trasformato in una disposizione aggiuntiva (1.5 nuovo testo), sulla quale conviene il sottosegretario BARBERI: esso viene quindi accolto.

Con il parere favorevole della RELATRICE, è accolto anche l'emendamento 1.8.

Previo favorevole avviso del sottosegretario BARBERI, sono successivamente accolti, con separate votazioni, gli emendamenti 2.3, 3.1, 3.2 e 3.3.

L'emendamento 4.1 è accolto dalla Commissione con il parere favorevole della relatrice D'ALESSANDRO PRISCO.

Viene parimenti accolto il subemendamento 4.0.1/1, conforme al parere della Commissione bilancio, così come l'emendamento 4.0.1.

La Commissione, infine, conferisce alla relatrice D'Alessandro Prisco l'incarico di riferire in Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge, con le modifiche dianzi accolte, richiedendo l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

(917) Deputati VITO ed altri. - Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

La relatrice MAZZUCA POGGIOLINI conferma la sua proposta, favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge.

Senza discussione, la Commissione conviene in tal senso, e conferisce alla relatrice l'incarico di riferire in Assemblea e di richiedere l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

(833) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore MARCHETTI rinvia all'esposizione svolta in sede di valutazione dei presupposti costituzionali e ritiene opportuno convertire in

legge il decreto-legge, con le modifiche già apportate dalla Camera dei deputati.

Senza discussione, la Commissione conferisce al relatore il compito di riferire in tal senso all'Assemblea, richiedendo l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

(870) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente VILLONE avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti, che peraltro sono stati successivamente ritirati dai rispettivi proponenti.

La Commissione, quindi, senza discussione conferisce alla relatrice D'Alessandro Prisco l'incarico di riferire in Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge, richiedendo l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali sugli indirizzi programmatici in tema di pubblica amministrazione e di autonomie (R046 003, C01^a, 0002^o)

Il ministro BASSANINI ringrazia la Commissione e il presidente Villone per l'invito che gli è stato rivolto e sottolinea inanzitutto la necessità di un impegno straordinario per la riforma del sistema istituzionale e della pubblica amministrazione. Una parte di tale processo riformatore non rientra nella responsabilità diretta del Governo, poichè deve realizzarsi attraverso la revisione costituzionale: nondimeno, anche a tale riguardo il Governo intende collaborare al lavoro parlamentare, senza sottrarsi alla responsabilità di indicare il proprio orientamento, come già è stato fatto dal Presidente del Consiglio dinanzi al Parlamento. Quanto agli interventi sulla legislazione ordinaria ed al complessivo processo di riforma, occorre in primo luogo rimuovere le cause della irresponsabilità finanziaria diffusa negli anni precedenti nelle amministrazioni pubbliche, con danno dei cittadini e riduzione dei livelli di efficienza e qualità nella prestazione dei servizi, fino a livelli largamente inferiori a quelli riscontrabili negli altri paesi avanzati. In un contesto di mercato aperto e di competizione globale, infatti, non è più sostenibile un sistema amministrativo inefficiente e a rendimento inadeguato. Il programma di riforme e di modernizzazione deve essere rivolto a ridur-

re fino ad eliminare il ritardo accumulato, soprattutto a causa del complesso di regole, procedimenti e modelli organizzativi che impediscono il buon funzionamento dell'amministrazione. Egli non esclude la responsabilità di funzionari e dipendenti nell'inefficienza complessiva del sistema, ma ritiene prioritaria la ricerca di soluzioni adeguate nella ridefinizione di regole e di procedimenti, a partire dalla riduzione dei vincoli legislativi, la cui crescente ipertrofia ha irrigidito l'azione amministrativa: si tratta di norme spesso contraddittorie e minuziose, che limitano la discrezionalità, l'innovazione e la flessibilità delle Amministrazioni, rendendole incapaci di adattarsi ai mutamenti sociali ed economici. Vi è dunque la necessità di un'ampia deregolamentazione e, in particolare, di un cospicuo intervento di delegificazione, senza che ciò comporti una eliminazione indiscriminata di regole, ma riducendo queste ultime alle prescrizioni essenziali e utili, a tutela di interessi pubblici effettivamente rilevanti. Occorre ristabilire un corretto rapporto tra la legge e le altre fonti del diritto, rivalutando il principio di legalità nella sua effettività e, perseguendo la semplificazione dei procedimenti, relegando in un ambito marginale la possibilità di interventi plurimi nelle valutazioni e nelle deliberazioni amministrative. La gravosità delle procedure, infatti, è tra le principali ragioni dell'inefficienza amministrativa e la definizione di nuove regole deve assicurare l'integrazione tra il principio di legalità e un nuovo orientamento ai risultati, in termini di qualità dei servizi e delle prestazioni: il principio di legalità, infatti, non va inteso come rispetto formale di regole, ma anche come conseguimento di obiettivi di servizio. Si tratta di un'operazione complessa, che investe anche il sistema dei controlli sulle attività amministrative, nell'esigenza di ridurre i controlli preventivi di legittimità a vantaggio dei controlli interni, di gestione e sui risultati. In tal modo, vi sarà anche una riduzione di costi, attraverso la rimozione di duplicazioni e interferenze non necessarie tra più amministrazioni: non è necessario, infatti, replicare più volte gli stessi controlli, che peraltro, nella configurazione attuale, non hanno impedito la corruzione amministrativa e hanno contribuito a rendere il sistema inefficiente. Vi sono attività e compiti, tuttavia, che fanno eccezione ed esigono forme di controllo accurate, per non sacrificare la tutela di alcuni interessi pubblici, anche di rilevanza costituzionale, come la tutela ambientale e dell'ecosistema.

Occorre inoltre procedere alla riforma della struttura del bilancio e delle leggi di contabilità, secondo principi di aggregazione per centri di spesa, di amministrazione per *budget* ed indicazioni di obiettivi, di autonomia nella gestione delle risorse, con controlli *a posteriori* sui risultati.

La modificazione della forma di Stato implica un decentramento di poteri e di risorse secondo un modello federale, come delineato nei programmi delle principali forze politiche, in particolare della coalizione al Governo, frutto convergente di un confronto che era maturato nella fase finale della passata legislatura. Il perseguimento di questo obiettivo dovrebbe quindi rappresentare un impegno comune. Si dovrà sviluppare ed applicare il principio di sussidiarietà, collocando al livello più basso e più vicino ai cittadini il maggior numero di funzioni. Molte innovazioni possono naturalmente essere realizzate a Costituzione vigente, in quanto vasti spazi possono essere occupati dalle amministrazioni locali prima di raggiungere il limite di espansione fissato dalle norme costitu-

zionali. Questo trasferimento favorirebbe la revisione complessiva della forma di Stato, avrebbe utili effetti sull'efficienza delle amministrazioni, ed anticipando la riforma complessiva ne renderebbe poi più rapida l'attuazione. A tale riguardo le amministrazioni pubbliche e gli enti locali potranno seguire modelli organizzativi diversi, rispondenti ad esigenze differenziate, con possibilità di mutuare quelli rivelatisi più efficaci.

Il Governo sollecita a questo fine l'impegno del Parlamento in quanto non può che essere comune la responsabilità di modernizzare il sistema amministrativo. Quanto agli strumenti da utilizzare in vista delle descritte finalità, il Governo pensa innanzitutto ad un disegno di legge di snellimento dell'attività amministrativa e di revisione dei procedimenti decisorii e di controllo, rivolto ad eliminare normative spesso in contrasto con la Costituzione ed a porre gli enti locali in grado di meglio rispondere alle esigenze di autogoverno proprie delle comunità locali del Nord come del Mezzogiorno. Tale iniziativa è stata varata dal Consiglio dei Ministri ed essa dovrebbe essere presentata al Senato. Un secondo disegno di legge di delega al Governo prevede invece un nuovo trasferimento di funzioni alle Regioni e agli enti locali, la riforma delle amministrazioni centrali, la delegificazione e la semplificazione dei procedimenti amministrativi. Non si tratta comunque di incidere sulla ripartizione di competenze legislative tra Stato e Regioni, fissata dall'articolo 117 della Costituzione, ma semmai di completare il trasferimento di tutte le funzioni legate alla cura degli interessi delle comunità locali o localizzabili sul territorio. Sarà inoltre favorito l'avvio di forme associative tra comuni di piccole dimensioni.

Avviandosi alla conclusione, informa che il Governo entro il mese di settembre dovrebbe varare un disegno di legge relativo alla modifica dei rapporti di lavoro nel pubblico impiego, eliminando le incertezze insorte a seguito del decreto presidenziale n. 29 ed in questa cornice dovrebbero essere esaminate anche le proposte recentemente avanzate da altri Ministri. Particolarmente innovativa dovrebbe essere la disciplina riguardante la gestione del rapporto e la creazione di una rete unitaria della pubblica amministrazione, indispensabile per dare vita allo sportello unico del cittadino con la sostanziale soppressione delle certificazioni amministrative.

Il presidente VILLONE, ringraziato il Ministro ed espressa la propria soddisfazione per l'iniziativa del Consiglio dei Ministri, che dovrebbe essere presto presentata al Senato, rinvia il dibattito sulle comunicazioni del Governo alla settimana successiva.

Il senatore ROTELLI chiede al Ministro se non sia eventualmente preferibile la presentazione al Senato del disegno di legge di delegazione, descritta nel corso della sua esposizione.

Il ministro BASSANINI assicura di aver espresso un'indicazione favorevole alla presentazione al Senato di entrambe le iniziative, tenuto conto che la Camera dei deputati dovrà per prima occuparsi della sessione di bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 633**al testo del decreto-legge****Art. 1.***Al comma 1 sostituire il numero: «552» con il seguente: «495».**Conseguentemente sostituire la tabella 1 con la seguente:*

TABELLA 1

INCREMENTO DI ORGANICO

Area operativa tecnica

Profili	Qualifica	n. di unità
Capo reparto	VI	60
Capo squadra	VI	145
Vigile del fuoco	V	290
Totale generale. . . .		495

1.2/A

IL GOVERNO

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Alla copertura delle vacanze di organico nel profilo professionale di vigile del fuoco conseguenti all'attuazione del comma 1 e per quelle che si rendono disponibili fino al 31 dicembre 1997 si provvede mediante utilizzazione della graduatoria degli idonei del concorso a 588 posti, indetto con decreto del Ministro dell'interno 20 gennaio 1993, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4^a serie speciale - n. 55 del 13 luglio 1993. A tale fine, detta graduatoria avrà validità triennale».

1.3

D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PELLEGRINO, BESOSTRI

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Per assicurare la continuità del reclutamento nel profilo professionale di vigile del fuoco, il Ministero dell'Interno è autorizzato a bandire, fatte salve le riserve previste dalle disposizioni vigenti, pubblici

concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre 1998. Tali concorsi dovranno inoltre prevedere una riserva di posti, pari complessivamente al 25 per cento dei posti vacanti, per i vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti e per i vigili iscritti nei quadri del personale volontario che alla data del bando abbiano prestato servizio per non meno di 60 giorni, fermi restando gli altri requisiti previsti per l'accesso al profilo professionale di vigile del fuoco. Le graduatorie dei candidati risultati idonei possono essere utilizzate, ai fini del reclutamento, per tre anni dall'approvazione.

3-bis. Per garantire l'organizzazione dei servizi, l'amministrazione può disporre procedure di mobilità in deroga ai tempi di permanenza nella sede previsti per il personale di nuova assunzione dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni.

3-ter. Per assicurare la continuità del reclutamento nei ruoli dell'area operativa tecnica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Ministero dell'interno è autorizzato a bandire pubblici concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre dell'anno successivo a quello di pubblicazione di ciascun bando. La graduatoria dei candidati risultati idonei può essere utilizzata, ai fini del reclutamento, fino all'approvazione della graduatoria relativa ai candidati del concorso successivo e, comunque, per non oltre tre anni».

1.7

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Per assicurare la continuità del reclutamento nei ruoli del profilo professionale di vigile del fuoco, il Ministero dell'interno è autorizzato a bandire, fatte salve le riserve previste dalle disposizioni vigenti, pubblici concorsi per la copertura dei posti che si rendono disponibili a decorrere dal 31 dicembre 1997. Tali concorsi dovranno inoltre prevedere una riserva di posti, pari complessivamente al 25 per cento dei posti vacanti, per i vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti e per i vigili iscritti nei quadri del personale volontario che alla data del bando abbiano prestato servizio per non meno di 60 giorni, fermi restando gli altri requisiti previsti per l'accesso al profilo professionale di vigile del fuoco. Le graduatorie dei candidati risultati idonei possono essere utilizzate, ai fini del reclutamento, per tre anni dall'approvazione.

3-bis. Per garantire l'organizzazione dei servizi, l'amministrazione può disporre procedure di mobilità in deroga ai tempi di permanenza nella sede previsti per il personale di nuova assunzione dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni».

1.4

D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, PARDINI, BESOSTRI,
ARLACCHI

Sopprimere i commi 4 e 5.

1.1

D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, PARDINI, ARLACCHI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, viene emanato, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il regolamento recante norme sul "reclutamento, sull'avanzamento e sull'impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", in attuazione dell'articolo 13 della legge 8 dicembre 1970, n. 996».

1.5 GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, ARLACCHI,
BESOSTRI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, viene emanato, ai sensi dell'articolo 17, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il regolamento recante norme sul "reclutamento, sull'avanzamento e sull'impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco", in attuazione dell'articolo 13 della legge 8 dicembre 1970, n. 996».

1.5 (Nuovo testo) GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, ARLACCHI,
BESOSTRI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. I dirigenti del ruolo tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco possono essere destinati allo svolgimento di funzioni ispettive nell'interesse del Corpo nazionale. Le procedure relative sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.8 IL GOVERNO

Art. 2.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per garantire l'attività sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco la denominazione del capitolo 3143 della rubrica 5 dello stato di previsione del Ministero dell'interno è così modificata: "Spese per l'educazione fisica e l'attività sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco - compensi agli insegnanti di educazione fisica ed agli allenatori sportivi. Pagamento quote per affiliazione. Tesseramenti. Iscrizioni a visite mediche. Acquisto premi e manutenzione, riparazione attrezzi e materiale ginnico-sportivo. Acquisto equipaggiamento speciale. Spese per organizzazione, partecipazione e svolgimento di concorsi, gare, manifestazioni e cerimonie nazionali ed internazionali in Italia e all'estero. Spese per l'attività dei gruppi sportivi dei vigili del fuoco e relative sezioni giovanili agonistiche».

2.3 D'ALESSANDRO PRISCO, PELLEGRINO, GUERZONI, PARDINI

Art. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attuazione delle disposizioni dettate dall'articolo 13, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco provvede alle attività di vigilanza di cui all'articolo 23, comma 1 e a quelle relative alla formazione del personale di cui all'articolo 12 del predetto decreto mediante le proprie strutture operative, tecniche e didattiche e avvalendosi del personale addetto. A tal fine, le attività per le quali è richiesta al Corpo nazionale dei vigili del fuoco la formazione e l'addestramento del personale addetto alla prevenzione, all'intervento antincendio e alla gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro a norma delle disposizioni sopracitate, sono quelle elencate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 689 del 1959, tabelle A e B, nel decreto ministeriale 16 febbraio 1982 e decreto ministeriale 30 ottobre 1986. L'attività di formazione, addestramento e di attestazione di idoneità di cui al successivo comma 3 è assicurata dal Corpo nazionale mediante corrispettivo determinato in base ad apposite tariffe stabilite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Le predette tariffe sono adeguate annualmente con le stesse modalità e procedure sulla base degli indici ISTAT di variazione del costo della vita, rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente».

3.1 D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PELLEGRINO, PARDINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I proventi derivanti dall'applicazione delle tariffe di cui al comma 1 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati nel pertinente capitolo di spesa del Ministero dell'interno per alimentare il Fondo per la produttività collettiva e il miglioramento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

3.2 D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PELLEGRINO, ARLACCHI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I Comandi provinciali dei vigili del fuoco, previo superamento di prova tecnica, rilasciano attestato di idoneità ai lavoratori designati dai datori di lavoro di cui all'articolo 12, punto 1, lettera *b*) del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 che hanno partecipato ai corsi di formazione svolti dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco o da enti pubblici e privati».

3.3 D'ALESSANDRO PRISCO, GUERZONI, PELLEGRINO

Art. 4.

Al comma 1, dopo le parole: «al richiamo dei vigili del fuoco volontari» inserire le seguenti: «alle spese per l'acquisto di mezzi e attrezzature».

4.1

IL GOVERNO

All'emendamento 4.0.1, nel comma 1, alla fine del primo periodo, inserire le seguenti parole: «per l'acquisto dei beni necessari per gli interventi di emergenza».

Nel secondo periodo, dopo le parole: «si osservano», inserire le seguenti parole: «in quanto compatibili».

4.0.1/1

LA RELATRICE

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Con regolamento, da adottarsi a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 entro 180 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del presente decreto su proposta del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del Tesoro, sono emanate le norme di amministrazione e contabilità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che potranno contenere disposizioni anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, allo scopo di conseguire obiettivi di snellimento e accelerazione delle procedure. Fino all'entrata in vigore del predetto regolamento si osservano per il Corpo nazionale le disposizioni previste dal Capo III del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza approvato con decreto del presidente della Repubblica 7 agosto 1992, n. 417.

2. Il Consiglio di Stato esprime il proprio parere sullo schema di regolamento di cui al comma 1 entro trenta giorni dalla richiesta, decorsi i quali il regolamento può essere comunque adottato».

4.0.1

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

16° Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(915) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale, sospesa al termine della seduta di ieri.

Il senatore VALENTINO rileva che il nucleo più intimo della sentenza della Corte costituzionale (n. 131 dell'aprile di quest'anno), mirante ad evitare condizionamenti e anche solo apparenze di condizionamenti da precedenti valutazioni del giudice, non è del tutto presente nel decreto in titolo. Si sofferma quindi in modo problematico sulla soluzione relativa all'efficacia degli atti per i quali il giudice, astenuto o ricusato, ha espresso valutazioni processualmente rilevanti e manifesta forti perplessità anche verso il comma 5 dell'articolo 1, che congela dal computo dei termini per la custodia cautelare il periodo legato alla sospensione per astensione o ricusazione del magistrato.

Per quanto attiene al Capo II, relativo all'utilizzazione per finalità di detenzione dei due noti istituti penitenziari, si manifesta contrario verso la scelta operata dal Governo.

Il senatore CENTARO rileva la debolezza giuridica del comma 5 dell'articolo 1, che non trova fondamento nè nei principi generali del diritto nè nell'impianto del vigente codice di rito: si mostra altresì preoccupato per le possibili interpretazioni che del combinato disposto dei commi 3, 4 e 5 del medesimo articolo 1 potrebbe fornire la giurisprudenza. Ritiene di non dover ribadire in questa sede la contrarietà che

già in un recente passato aveva manifestato, verso la scelta di attribuire ai tribunali distrettuali la competenza a decidere sul riesame delle misure cautelari.

Mostra infine grandi perplessità verso la norma che proroga l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara; oltretutto appare poco proficuo destinare ingenti somme di denaro per strutture che per poco tempo dovrebbero a ciò essere destinate.

Il senatore FASSONE dissente da chi, fra i colleghi, ha paventato con le disposizioni dell'articolo 1 la violazione dei diritti costituzionali di garanzia processuale. Nega altresì che siano scalfiti i diritti probatori delle parti, come pure che la sospensione dei termini incida sui fondamentali e non comprimibili diritti di libertà

Replica il relatore RUSSO, prendendo spunto in particolare dalle perplessità mostrate dai senatori Centaro e Valentino: difende, in piena sintonia con quanto dichiarato dal senatore Fassone, i termini di sospensione di cui all'articolo 1, comma 3, che a suo avviso sono pienamente compatibili sia con i principi generali del processo, sia con la durata media dei processi di questi anni. Ritiene altresì che non siano lesi i diritti delle parti, come pure sospettano i senatori Centaro e Valentino con riferimento all'articolo 1, comma 2, nella parte in cui si ipotizza la rinnovazione degli atti compiuti anteriormente al provvedimento che accoglie la dichiarazione di astensione o ricusazione del magistrato.

Da ultimo, difende la scelta del Governo in ordine alla destinazione carceraria, sia pur temporanea, delle due isole: auspica comunque che il Ministero predisponga altre e definitive soluzioni.

Il sottosegretario AYALA, premesso di aderire a quanto dichiarato dal relatore nell'odierna replica, sottolinea che il Governo in sede di reiterazione ha prestato la massima attenzione agli orientamenti manifestatisi nel corso della prima lettura del precedente decreto in Commissione giustizia del Senato.

Con riferimento al più volte citato Capo II, dichiara che l'utilizzazione delle carceri speciali sulle isole è da intendersi come squisitamente temporanea: si dichiara cioè contrario a concepire in via ordinaria quegli istituti come luogo di reclusione; tuttavia, non vede al momento altro luogo dove lo Stato possa far applicare il regime del carcere duro (ex articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario) ai detenuti attualmente reclusi all'Asinara. Ipotizza quindi termini di utilizzazione anche più brevi di quelli previsti nel decreto in discussione. Ricorda che ci si dovrà occupare prossimamente comunque delle condizioni di vita della popolazione carceraria.

Riconosce, da ultimo, che l'imputazione della disomogeneità di materia all'interno di questo decreto non è del tutto infondata, ma difende la scelta del Consiglio dei Ministri che ha varato questo decreto in ragione dell'emergenza in cui si trova attualmente ad operare. Auspica quindi la conversione del decreto in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

8ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A0007 000, C04ª, 0005º)

Il presidente GUALTIERI informa la Commissione sulle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza, appena conclusosi, in merito ai lavori della prossima settimana; in quella sede è stata accolta, tra l'altro, la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sui meccanismi della leva. Chiede quindi che la Commissione si pronunci in merito.

La Commissione conferisce all'unanimità al Presidente il mandato a richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sull'argomento suddetto.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Regolamento recante il capitolato generale d'oneri per i contratti relativi alle forniture, ai lavori e alle vendite riguardanti il materiale della motorizzazione e i carbolubrificanti (n. 4)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole con osservazioni)
(R139 b00, C04ª, 0001º)

Il relatore LORETO osserva che il capitolato non riguarda la scelta dell'assuntore dei lavori ma soltanto la disciplina del rapporto contrattuale. Malgrado dichiarate aperture in direzione di una riduzione della «potestà d'imperio» l'articolato in generale risulta opportunamente orientato a privilegiare, sia pure con misura, gli interessi della parte pubblica.

Passando ad illustrare gli articoli del Regolamento, rileva che eventuali «forzature» potrebbero verificarsi in sede di attuazione della nor-

mativa introdotta dall'articolo 8, che sembra consentire la possibilità di affidare allo stesso assuntore la fornitura di un quantitativo di beni superiore a quello originariamente previsto in contratto. Ciò anche oltre la concorrenza del quinto dell'importo contrattuale.

Il cosiddetto quinto d'obbligo - spiega - è un istituto tipico dell'esecuzione di opere pubbliche. Nell'ipotesi di esecuzione di opere pubbliche infatti può verificarsi la necessità di eseguire modificazioni del progetto originario che, per evidenti ragioni tecniche, non potrebbero che essere realizzate dalla stessa impresa assuntrice dei lavori principali. Nell'ipotesi di forniture, invece, non si vede quale ragione tecnica spinga ad affidare allo stesso assuntore anche la fornitura di un quantitativo maggiore di quello originariamente pattuito e superiore di oltre un quinto all'importo contrattuale. Non a caso l'articolo 11 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 «nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato» impone di affidare la ratifica dell'aumento oltre il limite del quinto della somma preventivata ad «una nuova procedura contrattuale, con consultazione obbligatoria del Consiglio di Stato», come del resto ribadito dalla stessa giurisprudenza del Consiglio di Stato. Ogni diversa scelta potrebbe rivelarsi un artificio per ampliare - anche in misura considerevole - l'oggetto del contratto.

Per quanto riguarda l'ipotesi del «subappalto», l'articolo 10 prevede la possibilità che una «parte» della fornitura possa essere subappaltata previa «autorizzazione scritta dell'Amministrazione». È necessario, però, precisare che la parte che si intende subappaltare non deve essere tale da risultare preponderante rispetto a quella che resta affidata all'assuntore originario. Altrimenti si determinerebbe una sostanziale novazione soggettiva del rapporto che resta preclusa dai principi generali in materia di contratti della pubblica Amministrazione.

L'articolo 17, poi, nella parte in cui si occupa delle «modifiche» e delle «eventuali variazioni di prezzo» non è coordinato con il precedente articolo 8.

Nessuna modifica può infatti comportare una variazione del prezzo. Se limitata entro il quinto l'assuntore è tenuto ad effettuare la prestazione agli stessi patti e condizioni del contratto. Se supera il quinto è necessaria una «nuova procedura contrattuale». In ogni caso, la possibilità di affidare ad un arbitro la determinazione del «nuovo prezzo» nel «caso di mancato accordo sulle variazioni di prezzo» è un istituto estraneo ai contratti in cui è parte la pubblica Amministrazione.

Si veda, ad esempio, la norma introdotta dall'articolo 13 del DPR 16 luglio 1962, n. 1063 «capitolato generale per le opere di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici» secondo cui raggiunti i sei quinti dell'importo contrattuale o anche prima, ove sia possibile prevedere il superamento di tale limite, l'amministrazione ne dà comunicazione all'appaltatore, il quale, nel termine di dieci giorni, deve dichiarare per iscritto alla direzione dei lavori se intende recedere dal contratto oppure proseguire i lavori ed a quali diverse condizioni. In quest'ultima ipotesi l'amministrazione deve rendere note le proprie determinazioni entro i successivi quarantacinque giorni.

La congruità dei nuovi prezzi è sempre affidata alla stazione appaltante e non può essere affidata a terzi, sia pure a terzi *super partes*. Del

resto, il precedente capitolato prevedeva che ove l'importanza delle modifiche implicasse variazioni di prezzo, tali variazioni verranno fissate d'accordo fra le parti interessate. In caso di dissenso, l'assuntore avrà ugualmente l'obbligo di eseguire le modifiche e il nuovo prezzo sarà stabilito dal Ministero.

Il relatore svolge poi rilievi critici sulle disposizioni contenute nell'articolo 35 relative alla disciplina delle penalità. Se le ragioni del ritardo possono dipendere dalla carenza di manodopera, l'assuntore dei lavori può trovare infatti più conveniente assoggettarsi al pagamento di una penale piuttosto che all'onere derivante dall'assunzione di una manodopera adeguata. Tutto ciò può essere evitato aumentando l'entità della penale, che allo stato appare troppo modesta.

Riguardo poi all'articolo 43 (effettuazione dei pagamenti), l'ultimo comma stabilisce che possono essere ammessi, a richiesta dell'assuntore, anticipazioni e pagamenti in conto. È necessario precisare che tale possibilità va condizionata all'avvenuto inizio dell'esecuzione del contratto, dal momento che «nei contratti per lavori e forniture, ai sensi dell'articolo 12, quarto comma del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, è illegittimo corrispondere anticipazioni di somme o acconti prima dell'inizio dei lavori ed a prescindere da essi». Deve, inoltre, essere precisato l'ammontare dell'anticipazione concedibile e la concessione dell'anticipazione deve essere subordinata alla prestazione di idonee garanzie. Manca, infine, l'individuazione delle modalità per il recupero dell'anticipazione concessa nel caso il pagamento del corrispettivo non sia previsto in unica soluzione.

In conclusione il relatore propone di esprimere un parere favorevole con le osservazioni indicate nella sua relazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore MANCA, riferendosi alle disposizioni contenute nell'articolo 8, ritiene quanto mai opportuno prevedere che l'assuntore abbia diritto alla risoluzione del contratto nel caso in cui l'aumento o la diminuzione delle forniture superi di un quinto l'importo contrattuale.

Il senatore DOLAZZA, nel rilevare che l'aumento delle forniture o dei lavori non dovrebbe mai superare il limite del quinto dell'importo contrattuale, raccomanda vivamente di impedire in ogni caso aumenti a cascata della misura del quinto dell'importo contrattuale.

Il senatore MANFREDI, dopo aver dichiarato di condividere tutte le osservazioni del relatore sul Regolamento, ritiene quanto mai opportuno modificare le disposizioni del comma 3 dell'articolo 29 e del comma 4, lettera c) dell'articolo 31, per evitare che l'Amministrazione possa accettare al collaudo anche i materiali che presentino difetti di lieve entità.

Il relatore LORETO nel giudicare pertinenti i rilievi emersi nel dibattito, assicura che li accoglierà come osservazioni nel suo parere.

La Commissione in conclusione accoglie la proposta del relatore di esprimere parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

Programma pluriennale di R/S SME 108 relativo alla realizzazione di un veicolo blindato ruotato di derivazione «CENTAURO» (n. 9)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole)
(R139 b00, C04ª, 0002º)

Il relatore FORCIERI rappresenta preliminarmente l'esigenza che la legge n. 436 del 1988, in base alla quale la Commissione si accinge ad esprimere un parere sul programma per la realizzazione di un veicolo blindato ruotato di derivazione «Centauro», sia riformata per consentire alle Commissioni parlamentari di esprimersi soprattutto sulla globalità della programmazione di ammodernamento e acquisizione degli armamenti piuttosto che su specifiche realizzazioni che richiedono valutazioni di tipo meramente tecnico estranee ai compiti di giudizio politico propri del Parlamento.

Riguardo al programma in titolo, osserva che esso prevede la realizzazione di tre prototipi di un veicolo blindato su ruote in grado di soddisfare le esigenze di trasporto e combattimento delle squadre fucilieri dei reggimenti meccanizzati che saranno trasformati in blindati. L'utilizzazione di questo tipo di procedura di sperimentazione attraverso prototipi è quanto mai condivisibile, poichè consente di realizzare una proficua collaborazione fra le forze armate e l'industria della difesa, permettendo a quest'ultima di sviluppare programmi di ricerca in un momento di particolare difficoltà del settore.

Il relatore si sofferma poi sulle caratteristiche tecniche del veicolo il quale risponde alle mutate esigenze operative che richiedono mezzi, dotati di elevata mobilità strategico-operativa, per il rapido dispiegamento di *task-forces* da utilizzare in operazioni di *peace-keeping* e di *peace-enforcing*.

Il relatore rileva che il progetto, che prevede uno stanziamento di 25 miliardi nel triennio 96-98, rientra in un programma più generale di ammodernamento della linea carri e blindo che descrive brevemente. Allo stato non sono previsti accordi internazionali, ma si sta opportunamente valutando la possibilità di inserire il programma in questione in un progetto di collaborazione internazionale con la Francia, la Germania e la Gran Bretagna.

Il relatore in conclusione propone di esprimere un parere favorevole considerando che le caratteristiche tecniche del veicolo sono nella sostanza corrispondenti a quelle dei mezzi in dotazione agli eserciti dei *partners* europei.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore DOLAZZA, il quale, ricordando che nel corso della sua prima missione a Sarajevo la Commissione difesa del Senato ebbe modo di constatare quanto fossero inadeguati, sotto il profilo della agibilità per il personale, i mezzi blindati in dotazione ai reparti italiani colà impiegati, sottolinea l'assoluta inadeguatezza dei mezzi di trasporto e combattimento italiani, al cospetto invece della qualità costruttiva e della affidabilità degli analoghi mezzi dei nostri *partners*. Il senatore Dolazza si dichiara quindi assolutamente contrario al programma di sperimentazione poichè esso prende le mosse

dal modello Centauro che si è rivelato essere assolutamente inadeguato per gli impieghi cui sinora è stato destinato e che ritiene non suscettibile di significativi miglioramenti, anche nella versione su gomma che si intende sperimentare. Nel lamentare poi l'insufficiente livello di standardizzazione della componentistica della linea carri e veicoli da trasporto e combattimento, da cui derivano la frammentazione delle linee di produzione, l'eccessiva dimensione dei nostri magazzini e soprattutto una grave difficoltà di integrazione a livello dei pezzi di ricambio con i mezzi dei paesi NATO, il senatore Dolazza rivendica la competenza della Commissione difesa a valutare anche il merito tecnico delle scelte che l'Amministrazione della difesa adotta per l'ammodernamento degli armamenti. Condivide infine l'auspicio, da altri già espresso, affinché delegazioni della Commissione possano prendere visione diretta dei mezzi e dei sistemi d'arma su cui si è chiamati ad esprimere parere ai sensi della legge n. 486.

Interviene il presidente GUALTIERI, il quale giudica con interesse la proposta già avanzata dal senatore Manfredi e fatta propria anche dal senatore Dolazza circa la possibilità che delegazioni della Commissione possano visionare mezzi e sistemi d'arma in fase di approntamento, salva in ogni caso la essenziale competenza politica e non tecnica della Commissione. Il relatore FORCIERI ricorda poi che il prototipo derivante dal Centauro non è ancora stato realizzato.

Il sottosegretario per la difesa BRUTTI osserva che a suo parere la Commissione difesa è chiamata a dare una valutazione eminentemente politica sulla scelta compiuta dal Governo di intraprendere una fase di sperimentazione su un mezzo a livello di prototipo, le cui caratteristiche tecniche, pertanto, essendo ancora da definire puntualmente, potranno essere considerate soltanto in un secondo tempo.

In ogni caso, prosegue il sottosegretario Brutti, l'obiettivo che ci si propone con il piano e che il relatore Forcieri del resto ha già rammentato, è quello di produrre un veicolo da trasporto e da combattimento fornito di elevati doti di mobilità, di autodifesa, di autonomia e di capacità di fuoco. Riferendosi poi ai rilievi formulati in sede di parere dalla Commissione difesa della Camera, annuncia che presso la motorizzazione dell'esercito sono già in corso studi ed esperimenti per migliorare sensibilmente, anche attraverso sistemi di guida remota, la manovrabilità del veicolo.

Prende quindi la parola il senatore AGOSTINI il quale manifesta disagio dinanzi alla mancata puntuale distinzione tra valutazione politica della scelta operata dal Governo con il programma di ricerca in oggetto - su cui ritiene di poter esprimere il proprio assenso - e valutazione tecnica delle soluzioni da adottare, su cui non può non dichiarare la propria non competenza. Se tale distinzione non emergerà con chiarezza, sarà costretto ad astenersi dal voto sulla proposta di parere.

Interviene poi brevemente il senatore MANFREDI il quale, nel prendere atto delle osservazioni formulate dal senatore Dolazza, le giudica allo stato prive di riscontri documentali. Occorrerebbe inoltre, per giudi-

care l'effettivo grado di affidabilità di un mezzo, considerare attentamente a quali impieghi esso è effettivamente destinato e quali e quante risorse si intendono spendere per la sua realizzazione. Se tale valutazione fosse compiuta, conclude il senatore Manfredi, risulterebbe allora evidente che i nostri mezzi non sono affatto inferiori a quelli di altri paesi europei. Dichiarò infine di condividere la proposta di parere favorevole formulata dal senatore Forcieri.

Il senatore MANCA, a sua volta, esprime perplessità sull'andamento assunto dall'odierna discussione che può correre il rischio di rimanere costretto entro inestricabili e complesse valutazioni tecniche che non attonano alla sua primaria competenza che è essenzialmente di valutazione politica.

Il presidente GUALTIERI ribadisce e precisa che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sull'intendimento del Governo di effettuare una sperimentazione su modelli prototipo, alla luce della nuova dottrina di impiego dell'esercito. Valutazioni di carattere meramente tecnico non costituiscono invece oggetto essenziale del giudizio della Commissione, che peraltro può utilmente acquisire, per l'espressione di una valutazione che è pur sempre politica, anche elementi di carattere tecnico. Pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole sul programma di ricerca e sviluppo così come formulata dal senatore Forcieri.

Per dichiarazione di voto intervengono il senatore UCCHIELLI e il senatore AGOSTINI che si dichiarano favorevoli, il senatore DOLAZZA che si dichiara contrario e il senatore DE SANTIS che annuncia la propria astensione.

Posto ai voti la proposta di parere favorevole è accolta.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

8ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(844) Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 344, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore VEGAS ribadisce l'esigenza di acquisire gli orientamenti del Governo in merito all'utilizzo di somme iscritte in conto competenze e in conto residui oltre il termine di conservazione in bilancio, previsto in numerosi provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento, tra cui il decreto legge n.344 iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna. Sottolinea in proposito che tali disposizioni derogatorie al principio dell'annualità del bilancio producono rilevanti conseguenze finanziarie. Alla luce di tali considerazioni, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 844, di conversione del medesimo decreto-legge.

Il senatore VIVIANI, pur comprendendo le ragioni che motivano la richiesta di rinvio testè avanzata, ritiene che il problema sottoposto dal senatore Vegas all'esame della Commissione rivesta carattere generale e non debba pertanto impedire la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 844.

Il senatore GUBERT sottolinea l'eterogeneità delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 344 del 1996.

Il senatore DE MARTINO Guido, pur comprendendo il rilievo suddetto, fa presente che la valutazione dell'omogeneità del contenuto dei provvedimenti d'urgenza è riservata alla competenza della Commissioni affari costituzionali e dell'Assemblea.

Il senatore MUNGARI sottolinea che la Corte costituzionale affronterà nella seduta prevista per domani il problema della legittimità costituzionale della prassi della reiterazione dei decreti-legge, e rileva che l'esito di tale giudizio potrebbe determinare la caducazione delle norme contenute nel decreto-legge n. 344. Appare pertanto preferibile rinviare l'esame di tale decreto-legge.

Il presidente COVIELLO ritiene opportuno proseguire l'esame del disegno di legge n. 844, sottolineando che i chiarimenti richiesti al Governo potranno essere forniti nel corso di una successiva seduta e che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 344. Fa presente inoltre che nella giornata di martedì 23 luglio le Commissioni riunite 5ª e 6ª esamineranno il disegno di legge n.832. Rinvia quindi il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento in esame alle ore 13.00 di mercoledì 24 luglio.

Il senatore CRESCENZIO osserva che il decreto-legge n.344 contiene importanti interventi per le aree depresse, che consentono l'attivazione di investimenti per un ammontare pari a lire 10.000 miliardi, dei quali 1.000 sono destinati ad interventi in favore dell'occupazione. Sottolinea quindi l'importanza dell'articolo 5, che prevede la proroga dei termini per l'istituzione dei parchi regionali del Delta del Po. Fa presente infine che il provvedimento consente l'attivazione di cofinanziamenti, che renderanno possibile l'accesso ad ingenti risorse finanziarie comunitarie, di cui altrimenti resterebbe precluso l'utilizzo.

Il senatore VEGAS, intervenendo di nuovo, rileva che le disposizioni contenute nel provvedimento in esame non forniscono l'esatta quantificazione delle risorse finanziarie di cui si prevede l'utilizzazione, sottolineando che occorrerebbe in proposito ottenere circostanziati chiarimenti da parte del Governo. Si sofferma quindi sul comma 3 dell'articolo 4, concernente la ricapitalizzazione di industrie cartiere situate in Calabria. In proposito, rileva che tale disposizione appare indicativa del singolare metodo adottato dal Governo per affrontare problemi di politica industriale, in quanto non risultano chiare le strategie di medio periodo a cui l'intervento finanziario disposto appare preordinato. Per quanto riguarda poi l'articolo 6, fa presente che alla prevista modifica della legge sugli indennizzi per i soggetti danneggiati da trasfusioni si fa fronte con modalità di copertura che appaiono scorrette; viene infatti utilizzato un capitolo di bilancio di cui non risulta l'esistenza nel corrispondente stato di previsione della spesa. D'altra parte non appare condivisibile neppure l'altra modalità di copertura utilizzata, che fa riferimento al Fondo sanitario nazionale, poichè come è noto quest'ultimo è già di per sé insufficiente a far fronte alle spese sanitarie previste dalla legislazione vigente e non può dunque fungere da copertura di ulteriori nuovi oneri.

Richiamandosi quindi alle considerazioni di carattere generale espresse al principio della seduta, sottolinea che in numerosi provvedimenti d'urgenza attualmente pendenti ricorrono disposizioni che consentono l'utilizzo di somme iscritte in conto competenza e in conto residui oltre il termine di mantenimento in bilancio prescritto nella legge di contabilità, e ribadisce che tali disposizioni comportano rilevanti effetti finanziari, quanto meno in termini di cassa, negli esercizi in cui avviene l'effettiva erogazione delle somme.

Il senatore MUNGARI si sofferma sul comma 3 dell'articolo 4, osservando che l'erogazione del contributo straordinario in esso previsto si è reso necessario per consentire la costituzione della società per azioni Cellulosa 2000, che opererà in Calabria, e al cui capitale sociale parteciperà, per effetto di una norma emanata dalla suddetta regione, la società finanziaria Fincalabra. Sottolinea che la costituenda società darà vita a progetti produttivi di altissimo interesse tecnologico, che determineranno importanti riflessi sull'occupazione in una delle aree critiche del Paese.

Il senatore FIGURELLI, riservandosi di intervenire nuovamente nel corso della prossima seduta, anticipa un punto del proprio intervento per dare modo al Governo di esprimere la sua posizione al riguardo. In particolare, egli sottolinea l'esigenza che una parte delle risorse destinate dalla legge finanziaria per il 1996 alle aree depresse venga utilizzata per attuare gli indirizzi e gli obiettivi unanimemente indicati il 14 marzo 1996 nel Documento conclusivo approvato dalla Commissione parlamentare per la ricostruzione del Belice. Sottolinea in proposito che occorre avviare alla cancellazione degli stanziamenti previsti dalle leggi finanziarie per il 1995 e 1996 specificamente destinati al Belice e fornire agli enti locali gli strumenti per definire le pratiche relative ai contributi pubblici per la ricostruzione, rimaste finora inevase.

Il sottosegretario SALES si riserva di fornire nel corso della prossima seduta i chiarimenti richiesti nel corso della discussione, sottolineando peraltro l'opportunità che l'esame del provvedimento prosegua con sollecitudine.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

14^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Rocchi e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(872) Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione, approvato dalla Camera dei deputati

(253) DI ORIO ed altri: Norme in materia di ammissione dei laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 luglio scorso.

Il presidente OSSICINI avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno, che il senatore Campus ha dichiarato di fare proprio e che si intende già illustrato:

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge n. 872,

impegna il Governo:

a distribuire i posti nelle scuole di specializzazione tenendo conto della esigenza di assicurarne una quota ai laureati delle regioni nelle quali non abbia sede la facoltà di medicina e chirurgia, purchè risultino idonei agli esami di ammissione».

0/872-253/1/7^a

MONTELEONE

Il relatore OCCHIPINTI dichiara di ritenere praticamente inattuabile tale ordine del giorno, quindi illustra il seguente ordine del giorno, ai

fini della sua presentazione all'Assemblea, invitando nel contempo il Governo a fornire ulteriori elementi informativi al riguardo:

«Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 872, di conversione del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314,

rilevato come l'assegnazione alle scuole di specializzazione per laureati in medicina e chirurgia di 1.300 posti in soprannumero nell'anno accademico 1995-1996 comporti la riduzione di altrettanti posti per l'anno accademico successivo,

preso atto dell'impossibilità di distribuire tale riduzione su più anni accademici, a causa dei vincoli derivanti dalla programmazione triennale,

impegna il Governo:

ad una rapida e puntuale verifica circa i posti non assegnati nei primi due anni del triennio, al fine di recuperarli e portarli in incremento nell'anno accademico 1996-1997, individuando a tal fine opportuna copertura finanziaria».

0/872-253/2/7^a

IL RELATORE

Il sottosegretario GUERZONI dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno n. 1, poichè le modalità di assegnazione dei posti nelle scuole di specializzazione - fondate sulla compilazione di una graduatoria di merito - ne rendono impossibile l'attuazione. Circa l'ordine del giorno del relatore, premesso che si riserva una più approfondita verifica in vista del dibattito in Assemblea, comunica che, alla luce di una prima indagine provvisoria effettuata dal Ministero, risulterebbero circa 700 posti non assegnati e recuperabili dall'anno accademico 1994-1995 che - detratti i 345 assegnati in eccesso nell'anno accademico 1995-1996 - si ridurrebbero a circa 350 per l'anno prossimo. Essendo peraltro ancora da chiarire il profilo della copertura finanziaria, al momento può accogliere l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore BISCARDI il quale - circa l'ordine del giorno n. 1 - dichiara che è impossibile tener conto della provenienza regionale in una graduatoria di merito, mentre, sull'ordine del giorno n. 2, rileva che se sono stati recuperati dei posti non assegnati in passato, dovrebbe essere disponibile anche il relativo finanziamento.

Il sottosegretario GUERZONI precisa che i posti finanziati a carico dello Stato sono circa 5.000, mentre il tetto dei 6.500 posti autorizzati viene raggiunto anche grazie ad altre forme di copertura.

Il senatore MASULLO, rilevato che comunque l'ordine del giorno n. 2 ha una sua utilità perchè impegna il Governo ad autorizzare l'assegnazione dei posti recuperati, consentendo così agli atenei di cercare la necessaria copertura, annuncia il proprio voto favorevole, a condizione

che esso sia integrato nel senso di precisare che i posti recuperati siano distribuiti tenendo conto delle esigenze conculcate negli anni scorsi.

Dopo che il RELATORE ha aderito alla richiesta, modificando conseguentemente l'ordine del giorno, interviene il senatore CAMPUS, il quale invita il Ministero a tener conto del fatto che il tetto dei 6.500 posti, in realtà, è stato definito al di fuori di ogni programmazione, poichè non è stata effettuata alcuna verifica circa gli sbocchi professionali e le aree disciplinari. La responsabilità maggiore va addebitata al Ministero della sanità, ma anche quello dell'università va chiamato in causa. Annunciando quindi il voto favorevole del Gruppo Alleanza nazionale sull'ordine del giorno n. 2 e sul disegno di legge, invita il Governo a fornire chiarimenti sia sul numero preciso di posti disponibili, sia sulla modalità per il loro finanziamento. Quanto all'ordine del giorno n. 1, esso intende segnalare che esistono regioni oggettivamente svantaggiate dalla mancanza sia di una facoltà di medicina sia di scuole di specializzazione ed invita il Governo a tenerne conto in sede di programmazione territoriale del sistema universitario. Tuttavia, nella consapevolezza delle difficoltà di ordine pratico che si frappongono all'attuazione dell'ordine del giorno stesso, dichiara di ritirarlo.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno n. 2, quindi, senza discussione, il mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 872, nel quale considerare assorbito il disegno di legge n. 253 e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Piano di riparto della somma di lire 28.448.800.000 iscritta al capitolo 1207 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996 (n. 16)

(Parere al Ministro della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole)
(R139 b00, C07ª, 0002ª)

La relatrice BRUNO GANERI ricorda che l'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995 (cosiddetto «collegato» alla manovra finanziaria 1996) ha disposto l'accorpamento, in un unico capitolo dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, dei contributi versati ad enti ed istituzioni indicati in una allegata tabella, infliggendo nel contempo un taglio del 20 per cento all'ammontare di tale capitolo. Dopo avere analiticamente illustrato l'elenco dei capitoli e delle istituzioni beneficiarie di contributi confluiti nel predetto capitolo, dichiara che lo schema di ripartizione presentato dal Governo assicura nella sostanza a quasi tutte le istituzioni il medesimo contributo erogato negli anni scorsi, con l'eccezione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna (ESMAS), al quale verrebbero assegnati poco più di 13 miliardi, invece dei 22 del 1995. Tale scelta - che finisce con il far gravare su un unico ente la riduzione del 20 per cento apportata al complesso di tutti i contributi - non risulta motivata nella documentazione inviata dal Governo

e susciterebbe gravi preoccupazioni per il personale retribuito dall'ente grazie al contributo statale; peraltro il Ministero ha comunicato di aver disposto, lo scorso 18 giugno, l'assegnazione di un contributo aggiuntivo all'ESMAS, traendolo da un altro capitolo del proprio bilancio, tale da compensare pienamente la riduzione apportata. Nel ricordare poi che il citato provvedimento «collegato» impone al Governo di trasmettere al Parlamento le relazioni sull'attività annuale degli enti finanziati e sui loro programmi di attività, auspica che tale documentazione venga inviata tempestivamente e conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Dopo che il senatore CAMPUS ha annunciato l'astensione del Gruppo Alleanza Nazionale, dal momento che il decreto ministeriale citato dalla relatrice non ha ancora prodotto i suoi effetti e pertanto l'ESMAS - che svolge una funzione di sostanziale supplenza rispetto a funzioni proprie del Ministero - non ha ancora ricevuto i fondi promessi, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

SU UNA LETTERA DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE RELATIVA ALL'UTILIZZO DEL CAPITOLO 1292 DELLO STATO DI PREVISIONE DEL SUO MINISTERO

(A008 000, C07ª, 0001°)

Il PRESIDENTE invita il senatore Biscardi a riferire su una questione sollevata in una lettera del ministro Berlinguer.

Il senatore BISCARDI avverte che il ministro Berlinguer ha inviato una lettera contenente alcuni chiarimenti circa l'impiego delle spese di funzionamento amministrativo e didattico del Ministero. La questione trae origine dalla legge n. 549 del 1995, che ha istituito un fondo da destinare, fra l'altro, al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole, la cui ripartizione deve avvenire previo parere delle Commissioni parlamentari. Il Ministro ha quindi provveduto a trasmettere alle Camere, nello scorso mese di aprile, una proposta di ripartizione di tale fondo sulla base delle proposte dei suoi uffici. Una volta ottenuto il parere favorevole della Commissione cultura della Camera dei deputati, per la sola parte relativa al funzionamento amministrativo e didattico, il Ministro ha proceduto alla suddetta ripartizione, nella quale ha inteso tener conto anche di nuove esigenze nel frattempo insorte nelle scuole con particolare riguardo all'informatica, alle telecomunicazioni e alla fruizione di trasmissioni televisive. Poichè gli organi di controllo hanno formulato obiezioni, il Ministro intende affermare - su ciò chiedendo il conforto della Commissione - che le spese di funzionamento amministrativo e didattico vanno sempre riferite ad esigenze generiche e variabili e pertanto il fondo in questione può essere utilizzato anche per l'acquisto di attrezzature didattiche relative a limitati progetti pilota nel campo delle nuove tecnologie. Il senatore Biscardi conclude giudicando da condividere la posizione del Ministro.

La senatrice PAGANO concorda con il senatore Biscardi e la Commissione prende quindi atto favorevolmente.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

18ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(777) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore FALOMI, osserva che il decreto-legge in esame è il risultato di scorpori e di riaccorpamenti di norme contenute in precedenti decreti.

Per quanto riguarda il mercato delle «payTV», il decreto interviene in direzione di un primo, parziale allargamento a nuovi soggetti del mercato della televisione codificata a pagamento. Si passa da un mercato in cui operava, in virtù della legislazione precedente, un solo soggetto proprietario delle tre emittenti Telepiù, ad un mercato un po' più aperto in cui possono operare anche i titolari di concessione televisive nazionali in chiaro che chiedano di trasformare loro concessione in autorizzazione a trasmettere in forma codificata. Si tratta di un primo passo verso un mercato effettivamente concorrenziale. Ma solo di un primo passo con una finalità limitata: quella di liberare frequenze via etere e di incentivare le trasmissioni da satellite o via cavo. Il decreto in esame non si pone cioè il problema di consentire a nuovi operatori che volessero subito attivare canali televisivi satellitari di entrare nel nuovo mercato della «payTV» o della «pay per view». Si tratta di un ingiustificato impedimento all'accesso in uno dei mercati più promettenti del settore televisivo. Rimane irrisolto nel decreto anche il problema dell'accesso in questo nuovo segmento di mercato del servizio pubblico radiotelevisivo. Il decreto consente soltanto alle emittenti private di operare nel settore

della televisione a pagamento. Si tratta di una esclusione non giustificata che rischia di confinare il servizio pubblico in uno spazio tecnologicamente arretrato. Ovviamente le modalità di accesso della RAI in questo settore devono tenere conto oltre che del diverso regime di finanziamento per essa previsto (che consente attualmente il concorso del canone e di introiti derivanti dalla raccolta pubblicitaria) anche del pericolo della pratica dei sussidi incrociati che consentirebbe sul mercato ingiustificati vantaggi per la RAI a danno di una effettiva concorrenza.

Non si tratta, pertanto, di finanziare la «payTV» con il canone, ma di attivare, attraverso canali satellitari, una offerta tematica del servizio pubblico in chiaro finanziata dalla partecipazione della RAI, in collaborazione con altri soggetti operanti nel settore audiovisivo, incluse le emittenti locali, a società che operano nel campo della televisione a pagamento.

Il decreto, poi, proroga al 31 dicembre 1996 il termine fissato dalle precedenti norme per la prosecuzione delle trasmissioni via etere, da parte delle emittenti che trasmettono in forma codificata; tale termine è scaduto nell'agosto del 1995. Viene, inoltre, fissata la decorrenza dell'ulteriore periodo nel quale le trasmissioni codificate dovranno essere diffuse facendo ricorso a più mezzi di trasmissione (*simul-cast*) di modo che il termine finale per l'abbandono dell'etere da parte delle emittenti che trasmettono in forma codificata viene a collocarsi al 28 agosto 1997.

Tale proroga è motivata dalla constatazione che le società interessate non sono state in grado di procurarsi in tempo l'uso di canali satellitari per la radiodiffusione diretta, tenuto conto che la maggior parte dei satelliti in uso radio TV (Hotbird I e parte degli Astra) sono in realtà satelliti per distribuzione di servizi di telecomunicazione ed usano frequenze assegnate a questi servizi; non esiste inoltre alcuna possibilità, per ora, di trasmissione via cavo.

Il decreto interviene, inoltre, in materia di decodificatori per trasmissioni via cavo e da satellite introducendo un divieto, con relativa sanzione, alla costruzione, importazione, commercializzazione e distribuzione di apparecchiature per la decodifica del segnale per quei decodificatori con accesso condizionato e che non sono conformi alla normativa vigente in materia, sia di carattere nazionale, sia di organismi internazionali cui lo Stato partecipa.

Un altro importante capitolo del decreto che si sta esaminando concerne la compravendita di emittenti, di impianti o rami d'azienda radiofonici e televisivi, la modifica degli impianti e le emittenti radiofoniche comunitarie.

Le disposizioni contenute nell'articolo 5 sono parzialmente identiche a quelle contenute nell'articolo 3 di un disegno di legge della XII Legislatura, approvato dalla Camera dei deputati.

La normativa proposta dal decreto in esame consente durante il periodo di validità delle concessioni per la radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale e per la radiodiffusione sonora in ambito nazionale sia i trasferimenti di intere emittenti televisive (locali) e radiofoniche (nazionali e locali) da un concessionario ad un altro concessionario, sia i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e fra questi ed i soggetti già titolari

di concessioni nazionali o di autorizzazione alla ripetizione di canali esteri.

Il periodo di validità delle concessioni per la radiodiffusione sonora in ambito locale e nazionale è prorogato, ai sensi del precedente articolo 3 del decreto-legge in esame, al 28 agosto 1997, se prima di tale data non entrerà in vigore una nuova disciplina del sistema radiotelevisivo. Invece, il periodo di validità delle concessioni televisive in ambito locale termina (indicativamente perchè dipende dai singoli decreti di concessione) nella prima metà del 1997.

Non possono tuttavia partecipare alle operazioni di trasferimento nè le emittenti nazionali la cui copertura del territorio sia superiore al 75%, nè le emittenti che trasmettono in codice.

Viene inoltre aggiunto un periodo alla norma del decreto-legge n. 323 che disciplina le modifiche operative, tecniche e strutturali degli impianti di radiodiffusione censiti ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 223; il periodo aggiunto consente al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di autorizzare, nelle more del procedimento di modifica della concessione, la sperimentazione per non più di 120 giorni delle modifiche richieste.

Vi è infine un norma relativa alle radio «comunitarie», categoria disciplinata dall'articolo 16, comma 5, della legge n. 223. Le radio comunitarie sono caratterizzate dall'assenza di scopo di lucro e sono esercitate da fondazioni, associazioni (riconosciute e non) che siano espressione di particolari istanze culturali, etniche, politiche o religiose; esse possono trasmettere pubblicità solo in misura ridotta e godono per converso di agevolazioni per quanto riguarda il canone di concessione e gli obblighi di cauzione, dai quali sono dispensate, a condizione che trasmettano programmi originali autoprodotti, facenti riferimento alle istanze di cui sono portatrici, per almeno il 50% dell'orario giornaliero di trasmissione compreso tra le ore 7 e le ore 21. Il comma in esame interviene appunto su quest'ultima percentuale, che viene ridotta al 30%. Il decreto interviene poi sulla questione degli affollamenti pubblicitari per le emittenti radiofoniche nazionali e locali e per le emittenti radiofoniche a carattere comunitario. La normativa sostituisce l'articolo 8, comma 8, della legge n. 223, limitandosi, peraltro a riprodurlo integralmente salvo che ad aggiungere un ulteriore periodo che prevede la possibilità di recupero delle eccedenze orarie (entro il limite del 2%) nelle ore immediatamente antecedenti o successive. Vengono, infatti, tenuti fermi i limiti orari per la trasmissione di messaggi pubblicitari (*spot*) nella misura già prevista dal testo attualmente vigente dell'articolo 8, comma 8, della legge n. 223.

Il comma 7 introduce per le emittenti radiofoniche locali la possibilità di elevare al 35%, mediante forme di pubblicità diverse dagli *spot*, il tempo massimo di trasmissione quotidiana dedicato alla pubblicità, fermi restando i limiti di affollamento orario e giornaliero per i messaggi pubblicitari tipici

Una nuova regolamentazione viene prevista con l'aggiunta di una ulteriore tipologia alle forme di sponsorizzazione consentite alle emittenti televisive locali che consente la possibilità di inserire segnali acustici e visivi, accompagnati dalla citazione del nome e del marchio dello *sponsor*, durante le interruzioni dei programmi.

Il comma 9 sostituisce il comma 18 dell'articolo 16 della legge n. 223, che stabilisce nel 20% del tempo settimanale di programmazione la percentuale di programmi informativi di interesse locale che le emittenti locali (radiofoniche e televisive) devono impegnarsi a trasmettere per poter ottenere la concessione.

Viene infine introdotto nel decreto, evidentemente allo scopo di ridurre il numero complessivo dei decreti accorpendo quelli affini per materia, un complesso di norme, contenute in un precedente decreto legge, relative all'accesso da parte degli utenti dei servizi *audiotex* e *videotex*.

Viene posto, al comma 1 dell'articolo 7 del decreto in esame, il principio dell'attivazione a richiesta scritta dell'abbonato delle linee su cui sono forniti i servizi *audiotex*. Tali servizi sono disciplinati dal decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 13 luglio 1995, n. 385: Regolamento recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi *audiotex* o *videotex*.

Il regolamento disciplina i comportamenti e le responsabilità dei fornitori dei servizi ed il contenuto delle informazioni messe a disposizione degli utenti. Ad esempio, viene vietata la diffusione di messaggi a carattere erotico e sono introdotti limiti particolari per i messaggi rivolti ai minori, con la previsione della «disconnessione automatica» delle comunicazioni, mediante l'interruzione automatica non appena superata la durata di quattro minuti.

Inoltre, il regolamento prevede che gli utenti i quali non intendono servirsi dei servizi *audiotex* possono rinunciarvi con una richiesta scritta di disabilitazione indirizzata al gestore della rete fissa e concessionario del servizio telefonico. La disabilitazione e la disconnessione automatica possono essere applicate, però, solo agli utenti collegati a centrali elettroniche (circa 14 milioni) restandone esclusi i 10 milioni di utenti ancora collegati con le centrali elettromeccaniche.

A tutela di questi ultimi è previsto l'accesso solo ai servizi dai contenuti predefiniti e a prezzo massimo predeterminato.

Il comma 2 dell'articolo 7 introduce una deroga al principio del servizio attivabile su richiesta scritta, stabilito dal comma 1, nei confronti di alcune linee di servizi *audiotex* che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni riterrà di particolare utilità sociale, anche a carattere informativo, ovvero di esclusiva natura culturale. Questi servizi, quindi, vengono forniti automaticamente all'abbonato, senza bisogno di una sua esplicita richiesta alla concessionaria del servizio telefonico.

Il comma 3 vieta alle emittenti televisive e radiofoniche di propagandare taluni servizi *audiotex* e *videotex* nella fascia oraria compresa fra le ore 7 e le ore 23. Con il termine propagandare sembra doversi ricomprendere qualsiasi tipo di messaggio pubblicitario, quali spot, sponsorizzazioni e telepromozioni. Il tipo di servizi *audiotex* e *videotex* di cui è vietata la propaganda sono esplicitamente indicati nel comma in esame: linea diretta, messaggeria vocale, *chat line*, *one-to-one* e *hot line*. Il comma 4 quantifica la sanzione amministrativa per la violazione delle disposizioni dell'articolo in esame, prevedendo il pagamento di una somma da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni. Rileva che, trattandosi di una sanzione amministrativa, po-

trebbe essere opportuno precisare il soggetto competente all'accertamento e alla comminazione della stessa.

La normativa stabilita dal decreto lascia aperti diversi problemi. Se è assolutamente condivisibile l'obiettivo della tutela dei minori e quello di risparmiare alle famiglie bollette telefoniche da capogiro, si nutrono parecchi dubbi sulla efficacia delle misure proposte.

Lo spostamento dei servizi incriminati dalle linee 144 alle linee telefoniche intercontinentali (i cosiddetti prefissi 00) non solo aggira la prescrizione della richiesta scritta e con essa l'obiettivo che ci si propone della tutela dei minori - che non sarebbero comunque tutelati da tale richiesta - ma, poichè i costi sono più alti e non vi sono limiti di tempo alle telefonate, aggrava il fenomeno delle bollette milionarie.

Ci sono, inoltre, da considerare i riflessi sull'intero settore dell'*audio-tex* che non è fatto solo di *hot-line* ma anche di servizi professionali, economici, informativi. Il rischio da considerare è quello di una crisi verticale di un settore che opera nella legalità e che conta oltre 5000 addetti.

Occorre in sostanza, ad avviso del relatore, verificare la normativa proposta alla luce della sua efficacia rispetto alle finalità che si propone e considerando anche gli effetti su un settore di servizi nel quale operano molti soggetti imprenditoriali seri.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

13ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.

La seduta inizia alle ore 15,25.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato, sui problemi connessi alle prossime scadenze in materia di consono in agricoltura (R046 001, C09ª, 0001º)

Il presidente SCIVOLETTO, nel ringraziare preliminarmente il rappresentante del Governo per la disponibilità dimostrata, rileva come in materia di previdenza agricola si pongano diversi ordini di problemi, sia di natura contingente, sia di prospettiva. Precisa al riguardo che nell'audizione odierna potranno essere affrontate sia le questioni di ordine congiunturale relative alla prossima scadenza del 20 luglio degli obblighi contributivi ordinari (a carico dei datori di lavoro agricolo), di cui viene chiesta una proroga, come pure quelle relative alla richiesta di una riapertura dei termini per la regolarizzazione contributiva, ricordando altresì che sta per scadere la delega per la revisione della previdenza agricola. Nel sottolineare al riguardo che si tratta di questioni da affrontare alla luce delle gravi conseguenze, che si potranno determinare per la stessa sopravvivenza delle aziende agricole non solo al Sud, dà quindi la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario PIZZINATO, dopo aver ricordato che sulle varie problematiche e scadenze in materia di previdenza agricola, di regolarizzazione dei contributi e di delega per la riforma previdenziale sono stati svolti vari interventi di sindacato ispettivo in Parlamento, fa rilevare quanto previsto dalla legge n. 537 del 1993 in materia di adeguamento dei contributi previdenziali per tutti i settori produttivi del Paese. Quanto poi all'eventuale rinvio della scadenza (già prorogata al 20 lu-

glio) della prossima rata previdenziale, nel rilevare che non pare un'ipotesi concretamente praticabile, sottolinea che i contributi previdenziali risultano superiori alla media europea solo sul piano nominale (come si può evincere anche da due studi del Parlamento italiano ed europeo); occorre però ricordare che il livello contributivo preso in considerazione non tiene però conto delle varie agevolazioni in materia di fiscalizzazione di cui godono le zone montane (20 per cento), le zone svantaggiate (30 per cento) e le zone fiscalizzate del Mezzogiorno (60 per cento) rispetto al livello nominale. Fa inoltre rilevare che un ulteriore problema si porrà, all'inizio del 1997, per la cessazione delle agevolazioni nel Mezzogiorno.

Il rappresentante del Governo passa ad esaminare i problemi posti dalla delega per la riforma della previdenza agricola (prossima alla scadenza), che il Governo - con un emendamento presentato al decreto-legge n. 300, che sarà necessario reiterare a causa dei numerosissimi emendamenti proposti - aveva già prorogato al 31 dicembre 1997; precisa al riguardo che è ipotizzabile anche un rinnovo della delega per i settori per i quali quella precedente non è stata esercitata. In relazione poi ai problemi in materia di condono in agricoltura, nel ricordare che l'Istituto di previdenza può già avere erogato le prestazioni previdenziali, sottolinea che il condono agricolo è stato sinora il più vantaggioso di quelli concessi (con rateizzazioni fino ad otto anni). Quanto poi all'affermazione che le aziende che si trovano in maggiori difficoltà sono le più piccole o i coltivatori diretti, precisa che, rispetto ai circa 4.000 miliardi di contribuzione dovuta, le aziende interessate che hanno già regolarizzato sono circa un quarto (pari approssimativamente a 97.000), nella stragrande maggioranza coltivatori diretti, relativamente a somme fino a circa lire 3 milioni, mentre i casi di versamenti superiori a 27 milioni da regolarizzare sono concentrati in tre regioni (Campania, Puglia e Sicilia) che da sole rappresentano circa il 50 per cento delle quote contributive ancora da versare.

Alla luce delle precedenti osservazioni, il rappresentante del Governo, nel ribadire che non appare effettivamente praticabile un ulteriore rinvio della prossima scadenza già prorogata, precisa che il Governo ha allo studio ipotesi di riduzione con riferimento alla due successive scadenze, limitatamente alle aree che beneficiano della fiscalizzazione agricola nel Mezzogiorno, una volta identificata un'idonea copertura finanziaria (attualmente allo studio). Circa la riapertura del condono, fa rilevare che, non essendo percorribile tale ipotesi, sono però allo studio forme di incentivazione alla regolarizzazione (in relazione al numero delle rate e al periodo di pagamento). Ritiene poi che, in un'ottica meno contingente, vada affrontato il problema di una revisione dei contenuti della delega, al fine di tenere effettivamente conto, nella definizione dei valori contributivi, delle peculiarità delle varie aree. Nel rilevare come tali questioni richiedano soluzioni adeguate sul piano finanziario, che potranno essere impostate anche a partire dalla manovra di bilancio, il rappresentante del Governo auspica che su tali importanti questioni possa svilupparsi una stretta e proficua collaborazione fra Governo e Parlamento (in particolare

con le Commissioni competenti sulla materia) per la costruzione di soluzioni adeguate.

I senatori pongono alcuni quesiti.

Il senatore MARINI sottolinea l'esigenza di comprendere le ragioni che hanno determinato una concentrazione di arretrati e di contributi non versati in alcune regioni, specificando che ciò è dovuto alla più alta intensità di manodopera richiesta dalle coltivazioni delle regioni meridionali, peraltro ulteriormente penalizzate, come è il caso della Calabria, da calamità naturali. Nel ricordare che tali problemi sono stati già affrontati sia in un ordine del giorno accolto nella precedente sessione di bilancio, sia nel parere precedentemente espresso sulla manovra aggiuntiva (A.S. 757), fa rilevare che la proroga al 20 luglio era stata disposta al fine di identificare concrete soluzioni per garantire la sopravvivenza del settore.

Il senatore BUCCI ritiene opportuni dei chiarimenti, al fine di identificare, rispetto al contenzioso pregresso, se oggi gli agricoltori siano in grado di fare fronte alle contribuzioni ordinarie.

Il senatore BARRILE sottolinea l'esigenza di tenere distinti i problemi dell'emergenza rispetto a quelli più generali di riordino del sistema previdenziale in agricoltura, sottolineando l'esigenza di definire le linee strategiche di una nuova politica agricola.

Il senatore MAGNALBÒ invita a tenere conto della situazione finanziaria in cui versano, in particolare attualmente, gli agricoltori, che non hanno potuto riscuotere il dovuto, anche con riferimento alle erogazioni della PAC; ribadisce pertanto l'esigenza di una immediata proroga delle prossime scadenze.

Il senatore MINARDO invita il Governo a prendere atto della impossibilità oggettiva, per gli agricoltori di versare, specialmente al Sud, le contribuzioni dovute, ribadendo l'esigenza che il Governo disponga una proroga immediata.

.Dopo che il sottosegretario per il lavoro PIZZINATO ha fornito un breve chiarimento, ribadendo la disponibilità ad una proficua collaborazione a livello parlamentare, il presidente SCIVOLETTO, nel far rilevare l'esigenza di chiudere la seduta per la concomitanza con i lavori dell'Assemblea, sottolinea che l'audizione potrà proseguire in una prossima seduta da concordare.

Conviene la Commissione.

Il senatore CUSIMANO chiede quindi di acquisire la documentazione in relazione alle varie realtà geografiche citate dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

11ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Paolo Cantarella, amministratore delegato della FIAT spa e l'ingegner Roberto Testore, amministratore delegato della FIAT auto spa, accompagnati dai dottori Paolo Annibaldi, Ernesto Auci, Sergio Bianco, Mario Lombardi, Paolo Panzani, Mario Spetia e dalla dottoressa Maristella Vicini della FIAT spa; dai dottori Maurizio Magnabosco, Elio Rota, dall'ingegner Paolo Scolari della FIAT auto spa.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C10ª, 0003ª)

Il presidente CAPONI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle strategie industriali della FIAT auto: audizione di rappresentanti della FIAT
(R048 000, C10ª, 0001ª)

Il presidente CAPONI ringrazia gli intervenuti e illustra brevemente le finalità dell'indagine.

L'ingegner CANTARELLA si sofferma innanzitutto sulle caratteristiche della domanda a livello mondiale e sulle sue prospettive a tutto il

2004, che vedono la crescita realizzarsi prevalentemente nei paesi extra-europei. Mentre in Europa, poi, si registra attualmente una ripresa, dopo la caduta del 1993, il mercato italiano è tuttora stagnante e fa registrare una stasi della domanda, particolarmente accentuata nel centro-sud. Dopo aver rilevato che, negli ultimi due anni, si è rotta la correlazione storicamente esistente fra crescita del PIL e aumento della domanda di automobili, passa poi a considerare l'andamento dei prezzi che, con particolare riferimento ai modelli Ritmo 70 S e Brava 1.4 SX, risultano in diminuzione.

L'incidenza della spesa per la motorizzazione sui consumi privati, che vedeva l'Italia nel 1992 collocarsi su valori paragonabili a quelli della Francia e della Germania, si colloca poi, a partire da tale data, a livelli molto più bassi, segno dell'esistenza di una forte correlazione tra clima di fiducia dei consumatori e propensione all'acquisto di automobili. Rilevato come il bene automobile sia ormai in Europa un bene di «sostituzione», sottolinea come il «parco auto» italiano faccia registrare un incremento molto modesto, collocandosi la percentuale relativa alle auto con età superiore a 10 anni, intorno al 34 per cento; dato questo che differenzia l'Italia dagli altri paesi industrialmente avanzati. Si richiama, poi, alle normative esistenti in alcuni paesi europei che incentivano la rottamazione dei veicoli di più antica immatricolazione.

Passa, quindi, a considerare l'assetto del mercato automobilistico mondiale dal lato dell'offerta, rilevando una netta riduzione del numero dei produttori, e soffermandosi, poi, in particolare, sul mercato brasiliano ove si è recentemente realizzato un blocco delle importazioni volto a favorire la produzione interna.

Fornisce quindi dati relativi al contributo che l'industria automobilistica assicura in termini di occupazione e di entrate erariali in Italia e in altri paesi europei, sottolineando, per quanto riguarda il primo punto, la grande rilevanza dell'indotto. Anche il contributo alla bilancia dei pagamenti è degno di nota, dando luogo a un saldo positivo pari a 12.500 miliardi. Il *business* dell'automobile registra, poi, un'evoluzione recente che vede ampliarsi l'area dei servizi collegati alla mobilità. L'ingegner Cantarella svolge, poi, alcune considerazioni relative all'impatto ambientale delle autovetture, fornendo quindi proiezioni a tutto il 2005 circa le caratteristiche delle vetture e del carburante.

Passa quindi a considerare le linee guida della politica di prodotto della FIAT auto, nel contesto del mercato italiano e mondiale da lui rapidamente delineato. Rispetto alla gamma precedente, si è fatta una scelta più aggressiva, caratterizzata da una vita media dei prodotti più accelerata, con l'intento di fornire prodotti sempre nuovi, capaci di stimolare il mercato. Per alcuni dei modelli (si riferisce, in particolare, all'Alfa Romeo GTV spider), si sono ottenuti successi decisamente lusinghieri. Fornisce, quindi, informazioni dettagliate sulla *performances* di alcuni prodotti, sul livello di gradimento dei consumatori e sui segmenti di mercato conquistati dalla FIAT, che, dopo il gruppo Volkswagen, ha conseguito i maggiori successi in Europa. Sottolinea come ciò sia frutto di una serie di investimenti di rilievo effettuati dalla FIAT negli ultimi anni. Anche l'organizzazione del lavoro all'interno degli stabilimenti FIAT ha contribuito a questi successi, mentre l'impresa ha destinato risorse ingenti alla formazione professionale, ritenuta fondamentale per il

mantenimento della competitività. Si sofferma poi sull'evoluzione delle strategie delle forniture che, a partire dagli anni '90, ha visto affermarsi il concetto di *partnership* con i subfornitori, soggetti ai quali si intende assicurare tra l'altro un rapporto di lunga durata che consenta di programmare strategie industriali di ampio respiro. Quanto alla rete di vendita, su cui si è concentrata buona parte dello sforzo di formazione, la FIAT ha puntato in particolare a rafforzare la presenza dei marchi Lancia e Alfa Romeo in Europa.

Dopo essersi diffuso su alcune delle *performances* degli stabilimenti di Melfi, che li collocano tra i migliori a livello internazionale, partendo dalla constatazione che una delle componenti fondamentali dell'internazionalizzazione delle imprese è rappresentata dal livello dei dazi, si sofferma sulle barriere tariffarie esistenti nei vari paesi, fornendo, poi, dati quantitativi relativi agli investimenti progettati dalle principali imprese automobilistiche europee in Brasile e in Argentina, paesi ove la FIAT fa già registrare la sua presenza. L'azienda - afferma, poi, l'ingegner Cantarella - intende realizzare la propria internazionalizzazione in termini di crescita aggiuntiva e non sostitutiva dell'attuale capacità produttiva.

Nel 1995 gli investimenti FIAT si sono distribuiti in ragione di un terzo in Italia, un terzo in Europa e un terzo nel resto del mondo, con un rapporto quindi paragonabile a quello della Volkswagen. L'amministratore delegato della FIAT fornisce, quindi, dati quantitativi sulla caduta delle esportazioni verso il Brasile, verificatasi come conseguenza dell'aumento dei dazi doganali, e sul fatturato FIAT nel medesimo paese, che è stato possibile mantenere negli anni 1994-1995, grazie alla produzione locale. Si diffonde, poi, sulla strategia di prodotto della FIAT Palio, fondata sullo sviluppo di una famiglia di autovetture, anziché di un singolo modello.

Passa quindi a considerare la strategia che la FIAT-Auto intende realizzare nel periodo 1998-2002, fornendo informazioni dettagliate sulle tipologie dei prodotti e sui programmi di investimento; illustra, successivamente, una serie di dati relativi alla capacità produttiva della FIAT, con riferimento ai singoli stabilimenti ed alle allocazioni produttive per modello. Nel confermare che l'azienda intende realizzare i programmi che sono stati oggetto dei recenti accordi sindacali, fornisce poi informazioni dettagliate sulla prevista razionalizzazione industriale dell'area torinese e dell'area di Pomigliano d'Arco. Si sofferma, infine, sulla capacità produttiva all'estero, strettamente legata alla crescita di alcuni mercati, fornendo dati aggregati per aree e paesi.

Premesso che sono allo studio nuove iniziative internazionali in Indocina, l'ingegner Cantarella sottolinea come la capacità produttiva complessiva dell'azienda FIAT sia da ritenersi adeguata nel medio-lungo termine; lo sfruttamento della capacità produttiva nazionale è da ritenersi, poi, strettamente collegato all'andamento del mercato italiano, mercato in cui la domanda - come ha avuto modo di sottolineare - ha subito una riduzione negli ultimi anni.

Il presidente CAPONI, dopo aver ringraziato l'ingegnere Cantarella per l'ampia relazione svolta, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,35 riprende alle 16,40).

Seguono interventi e domande dei senatori.

Il senatore NAVA chiede ove si collochino, secondo la FIAT, le cause e le eventuali responsabilità della frattura determinatasi tra incremento del PIL e andamento del mercato dell'auto. Quanto alle allocazioni produttive, rileva la drammaticità dei dati forniti con riferimento all'Italia e in particolare al Mezzogiorno, manifestando l'auspicio che si determini un mutamento di prospettiva.

Il senatore LARIZZA, sottolineata l'importanza del contributo di innovazione che può venire dal settore auto, si dice preoccupato per la crisi del mercato e per la tendenza alle delocalizzazioni verso paesi extraeuropei. Domanda poi se la FIAT abbia sottoscritto con altri produttori accordi che le consentano di continuare a svolgere un ruolo di protagonista sui mercati internazionali. Per quanto riguarda la situazione italiana, gli pare che l'investimento realizzato a Melfi abbia rivelato nel concreto natura sostitutiva rispetto ad altri sviluppi di capacità produttiva; tale constatazione gli fa temere che si verifichi una vicenda analoga per gli investimenti programmati all'estero. L'internazionalizzazione della produzione in atto - che pure è fenomeno collegato alla evoluzione dei mercati - non può non destare, quindi, preoccupazioni. Si sofferma poi sul problema dell'organizzazione del lavoro e della formazione professionale, manifestando al riguardo preoccupazioni per il venir meno del *turn over* e per il conseguente invecchiamento della forza-lavoro negli stabilimenti Mirafiori e Rivalta. Domanda, infine, quali conseguenze ci si possano aspettare dalla sparizione della «meccanica» dallo stabilimento di Pomigliano e quali interventi Governo e Parlamento possano programmare per contribuire a risolvere i complessi problemi sul tappeto, promuovendo un rilancio della domanda interna; egli ritiene, comunque, che le ragioni dell'attuale stagnazione del mercato nazionale siano da ricondursi principalmente alla compressione dei salari.

Il presidente CAPONI reputa che la stagnazione del mercato italiano dell'auto sia da ricollegarsi alla perdita di potere di acquisto di salari e stipendi verificatasi negli ultimi anni: lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha recentemente riscontrato un allargarsi della forbice tra i profitti, in crescita, ed i salari che diminuiscono in termini reali. Domanda in proposito se la FIAT non ritenga che in questo contesto il rilancio della domanda andrebbe cercato in un incremento delle retribuzioni dei lavoratori piuttosto che nella predisposizione di apposite misure incentivanti. Con riferimento al più ampio mercato dell'Europa occidentale ritiene che l'uso dell'auto - che pure ha rappresentato un fatto positivo in termini di libertà personale - sia ormai giunto a un punto limite, ponendo sul tappeto la questione di un graduale rovesciamento del rapporto fra mezzi di trasporto privati e mezzi pubblici e collettivi. Chiede, quindi, se la FIAT, nelle sue strategie produttive, si sia posta e si ponga questo problema.

Il senatore SELLA di MONTELUCE, dopo aver manifestato l'opinione che l'incremento dei salari discende direttamente dalla crescita economica, richiama l'attenzione sul problema dell'inceneritore Fenice che

la FIAT intende localizzare in provincia di Biella. Domanda in proposito per quale motivo l'impianto debba assumere dimensioni dell'entità programmata, pur essendo consapevole delle economie di scala che caratterizzano il settore chimico. Egli ritiene che la decisione circa la scelta localizzativa si vada realizzando al di fuori delle scelte programmatiche della regione Piemonte e delle autorità locali. Chiede pertanto alla FIAT se intenda realizzare il progetto Fenice nelle dimensioni preannunciate; se intenda realizzare altri inceneritori e se intenda assoggettare l'opera alla procedura per la valutazione di impatto ambientale. Chiede poi quali finanziamenti e agevolazioni abbia ottenuto l'azienda con riferimento all'inceneritore e di quali agevolazioni fiscali abbia usufruito.

Il senatore PAPPALARDO pone a sua volta il problema delle cause del venir meno della connessione fra andamento del PIL e andamento della domanda sul mercato delle automobili, rilevando in proposito come tale domanda risulti correlata più che all'aumento della ricchezza in quanto tale, alla sua distribuzione. Avendo riscontrato nell'intervento dell'ingegner Cantarella un certo ottimismo circa gli sviluppi futuri del mercato italiano, ne chiede le ragioni. Nel rilevare come l'internazionalizzazione della Fiat Auto sia inevitabile, dato che altrove si collocano i mercati in espansione, chiede notizie circa le politiche di incentivazione poste in atto in altri paesi europei e domanda in particolare se, secondo l'azienda, interventi di quel tipo, possano rivitalizzare il mercato o se non si debba piuttosto far risalire l'attuale stasi a fattori strutturali. Domanda infine se rientri nei programmi della FIAT una diversificazione dei prodotti rispondente ad ipotesi di diversa distribuzione fra uso rispettivamente del mezzo pubblico e di quello privato.

Il senatore DEBENEDETTI chiede innanzitutto se la FIAT non ritenga che l'evoluzione del «parco auto» italiano incontri un ostacolo nel livello del traffico urbano e nell'indisponibilità di adeguati parcheggi. Domanda, poi, con riferimento alla caduta delle barriere relative alle vetture giapponesi e coreane prevista per il 1999, che tipo di aspettative abbia l'azienda, e dove ritenga che possano essere allocati i futuri incrementi di produttività, per non tradursi in riduzioni dell'occupazione. Quanto alle misure di incentivazione per il rinnovo del «parco auto» introdotte in altri paesi, nel rilevare come esse abbiano comunque il difetto di una durata circoscritta nel tempo, chiede se è stata effettuata un'analisi dei costi e dei benefici. Questo tipo di misura, infatti, risulta positivo ove si tratti di superare un momento di congiuntura sfavorevole del mercato, mentre non produce risultati apprezzabili quando il calo della domanda sia da attribuirsi a fattori strutturali. A suo parere la stagnazione dei consumi in Italia è diretta conseguenza delle manovre che periodicamente si realizzano per il risanamento del disavanzo pubblico, mentre un nodo fondamentale da affrontare è rappresentato dal «cuneo» fiscale che presenta in Italia livelli incomparabilmente più elevati di quelli degli altri paesi.

Il senatore Athos DE LUCA, dopo essersi associato alle argomentazioni svolte dal senatore Sella di Monteluca riguardo dell'inceneritore Fenice, chiede se gli *standard* di sicurezza delle auto FIAT siano equiva-

lenti a quelli delle vetture fabbricate da altri produttori di prestigio. Nel riscontrare un ritardo nell'introduzione delle marmitte catalitiche in Italia, chiede informazioni sul contenuto ecologico dei prodotti FIAT, nonché sui programmi dell'azienda relativamente all'auto elettrica. Nel ritenere che l'automobile privata debba essere vieppiù sostituita da mezzi pubblici domanda, quindi, quali siano i programmi della FIAT con riferimento allo sviluppo della produzione di questi ultimi.

Il senatore ASCIUTTI chiede innanzitutto quale contributo la FIAT auto si aspetti dal legislatore per sostenere lo sviluppo dell'azienda e l'ampliamento della sua capacità produttiva nazionale. In particolare, ritenendo che la mancanza di adeguati parcheggi rappresenti un ostacolo allo sviluppo del mercato ed incontri ostacoli di natura amministrativa, soprattutto nelle amministrazioni comunali delle grandi città, domanda come un intervento a livello legislativo potrebbe contribuire a superare tali impedimenti ed ostacoli.

Il senatore CIMMINO auspica che dall'indagine conoscitiva in corso possa scaturire un impegno politico per il rilancio della produzione e dell'occupazione, nonché per il riequilibrio economico-territoriale del paese. Per il perseguimento di tali obiettivi è necessario che si sviluppi una sinergia tra strategia industriale della FIAT e impegno di governo delle istituzioni politiche. Il Gruppo dei Cristiani democratici uniti, per parte sua, intende dare il proprio contributo in sede di esame dei disegni di legge sulle subforniture di competenza della 10ª Commissione del Senato.

L'ingegner CANTARELLA, replicando alle questioni poste in vari interventi ed, in particolare, ai senatori Larizza e Pappalardo, ribadisce come il fenomeno che più preoccupa l'azienda, sia la caduta, registrata negli ultimi anni in Italia, della domanda nel settore automobilistico, caduta che non trova confronti nelle esperienze di altri paesi europei, pure caratterizzati da analoghe situazioni macroeconomiche complessive. La ragione di questo fenomeno non è da rinvenirsi nel maggior prezzo delle autovetture, che non sembra tale da giustificare un calo della domanda pari a quello registratosi, ma piuttosto nel peggioramento del «clima di fiducia» dei consumatori. Da ciò l'opportunità di adottare misure atte ad incentivare l'acquisto di autovetture e, più in generale, il rinnovamento del «parco» dei veicoli circolanti. Si tratta di introdurre misure simili a quelle già adottate in altri paesi europei (si pensi alla Francia), che operino attraverso una riduzione della imposizione fiscale al momento dell'acquisto delle autovetture e, contemporaneamente, incentivi: no la rottamazione e la conseguente sostituzione delle autovetture più vecchie. Queste misure, oltre a realizzare significativi risparmi nel consumo dei carburanti, riduzioni delle emissioni inquinanti e miglioramenti nelle condizioni di sicurezza, si sono dimostrate particolarmente efficaci nel generare un aumento della domanda dei prodotti automobilistici, con immediati effetti sui livelli occupazionali, funzionando da volano per la crescita del sistema economico e produttivo nel suo complesso.

Replicando ad alcuni interventi e, segnatamente ai quesiti posti dai senatori Ascutti, Cimmino e Nava, l'ingegner Cantarella chiarisce come il gruppo FIAT intenda proseguire in una politica espansiva degli investimenti concentrata sugli stabilimenti esistenti nel territorio italiano ed equamente ripartita, quanto ai flussi finanziari, tra gli impianti situati rispettivamente nel nord e nel sud del paese. Con particolare riferimento alla cessazione di alcune linee produttive nello stabilimento di Pomigliano, assicura che gli attuali livelli occupazionali saranno garantiti dalla imminente attivazione di nuove linee produttive.

Più in generale, con riferimento alle preoccupazioni, da più parti emerse, sulle questioni occupazionali, l'ingegner Cantarella ricorda, rivolgendosi in particolare al senatore Larizza, come l'andamento negativo della domanda nazionale impedisca, nella situazione attuale, un incremento dei livelli occupazionali che saranno comunque mantenuti, conformemente agli impegni assunti in occasione della conclusione di recenti accordi con le parti sociali. L'andamento e l'eventuale rafforzamento della struttura produttiva italiana del gruppo è strettamente connessa, dunque, ad una ripresa della domanda interna. Il regime di barriere doganali presente in molti paesi emergenti ed in via di sviluppo ha imposto da tempo al gruppo la localizzazione di strutture produttive in quei paesi, localizzazione che ha permesso una efficace penetrazione in quei mercati estesa anche alle imprese fornitrici del gruppo stesso. Ribadisce, peraltro, come questa capacità produttiva all'estero sia comunque aggiuntiva e non sostitutiva della produzione localizzata sul territorio nazionale.

Quanto ai rilievi, formulati in particolare dal presidente Caponi e dal senatore Athos De Luca sul possibile conflitto tra crescita della produzione di autovetture destinate ad uso privato e crescita di un sistema di trasporto pubblico, l'ingegner Cantarella segnala come, nei paesi più avanzati, la mobilità privata si sviluppi e si coordini con il mezzo pubblico. Non si tratta di mezzi alternativi, ma di forme di trasporto destinate sempre più ad integrarsi in un contesto di parallela evoluzione. Replicando infine alle questioni poste dai senatori Athos De Luca e, in particolare dal senatore Sella di Monteluca, l'ingegner Cantarella segnala l'impegno costante del gruppo FIAT ad uno sviluppo compatibile e attento delle esigenze ambientali, nel rigoroso rispetto della normativa vigente; al riguardo ricorda la pubblicazione da parte del gruppo FIAT, ogni anno, in occasione della presentazione dei bilanci di un apposito «rendiconto ecologico». Il problema dei rifiuti e dei residui dei processi produttivi è grave, ma anche inevitabile, e non può essere ulteriormente risolto attraverso l'utilizzazione di discariche. Da ciò la necessità di procedere allo smaltimento dei rifiuti attraverso sistemi alternativi che li riciclino e ne ricavano energia anche con l'utilizzo di appositi impianti inceneritori.

Sul punto intervengono, poi, l'ingegner SCOLARI, che illustra in dettaglio il funzionamento del sistema di riciclaggio e di gestione dei rifiuti adottato dalla FIAT auto, e il dottor PANZANI che, rivolgendosi in particolare al senatore Sella di Monteluca, ricorda come il progetto dell'inceneritore Fenice non abbia ricevuto alcun sussidio nè finanziamento pubblico e come il procedimento autorizzatorio dell'iniziativa sia

stato condotto nel più scrupoloso rispetto delle leggi vigenti, garantendo la più ampia partecipazione delle associazioni e degli enti locali.

Il presidente CAPONI, nel dichiarare chiusa l'audizione dei rappresentanti della FIAT, rinvia il seguito della indagine conoscitiva ad altra seduta.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(R029 000, C10ª, 0003º)*

Il presidente CAPONI avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato al termine della seduta per l'esame di questioni attinenti alla programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 18,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

18ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 14,55.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di regime pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private (n. 20)**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C11ª, 0002º)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta ieri.

Dopo che il relatore BONATESTA ha comunicato che le organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL hanno fatto pervenire un documento sui problemi connessi allo schema di decreto legislativo in titolo, prende la parola il senatore DUVA il quale, sottolineando che l'acquisizione dei punti di vista delle categorie interessate deve svolgersi con modalità comunque compatibili con l'esigenza di pervenire al più presto alla formulazione del parere, dichiara di condividere l'impostazione dello schema di decreto legislativo in titolo soprattutto per quanto riguarda la previsione, contenuta al comma 3 dell'articolo 1, di adeguamento graduale delle aliquote contributive a quelle già in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria. Viene data così attuazione ad uno dei principi ispiratori della legge di riforma pensionistica, consistente nella armonizzazione dei diversi regimi previdenziali. Tuttavia, a differenza di altri comparti, questo allineamento comporta nel settore elettrico un onere finanziario aggiuntivo, molto rilevante per le imprese. Occorre altresì considerare che per la principale azienda del settore, cioè l'ENEL, dovrebbe essere avviato sin dai prossimi mesi il processo di privatizzazione: tenuto conto di questa circostanza e dei contestuali e peraltro giustificati interventi sul regime tariffario - essi pure alquanto onerosi - occorrerebbe prendere in considerazione una diversa modalità di articolazione temporale dell'adeguamento, attualmente previsto in due anni

per le imprese, portandolo ad una scadenza quanto più possibile prossima a quella di quattro anni prevista alla lettera *d*) del comma 3 dell'articolo 1 per l'applicazione dell'aliquota dell'assicurazione generale obbligatoria ai lavoratori dipendenti del settore. Riducendo gli oneri finanziari gravanti sull'azienda, infatti, quest'ultima diventerà senz'altro più interessante per i potenziali investitori.

Il PRESIDENTE fa presente che le organizzazioni di categoria CGIL, CISL e UIL, pur consentendo con l'ipotesi di armonizzazione contenuta nel provvedimento in titolo, si sono altresì espresse a favore della confluenza del Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti. A tale proposito osserva che tale impostazione non può essere presa in considerazione in sede di esame dello schema di decreto legislativo n. 20, poichè essa è estranea al contenuto della delega conferita all'articolo 2, comma 22, della legge n. 335 del 1995.

Non essendovi altri iscritti a parlare, invita quindi il relatore a predisporre uno schema di parere, che sarà esaminato dalla Commissione nel corso delle sedute da convocare per la prossima settimana. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 39, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di contribuzione figurativa e di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione (n. 19)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C11^a, 0003^o)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TAPPARO, dopo aver osservato che la relazione svolta ieri dal senatore Michele De Luca ha posto bene in evidenza gli aspetti fondamentali del provvedimento all'esame, rileva che occorre valutare con attenzione se la prescrizione recata al comma 5 dell'articolo 1, per la parte relativa alla valutazione ai fini pensionistici dei periodi di assenza per malattia oltre il limite del dodicesimo mese, non possa comportare una disparità di trattamento tra operai e impiegati del settore privato e pubblici dipendenti.

Rispondendo ad alcune osservazioni del senatore MONTAGNINO sempre in ordine a possibili disparità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati derivanti dalla disposizione recata dal comma 5 dell'articolo 1, il relatore DE LUCA Michele precisa che con il comma 1 dello stesso articolo viene gradualmente elevato da dodici a ventiquattro mesi il periodo di contribuzione figurativa per malattia con equiparazione della posizione dei lavoratori privati a quella, più favorevole, dei lavoratori pubblici già coperti, sia pure con modalità assicurativa diversa dalla contribuzione figurativa; con l'ultimo comma dello stesso articolo, la posizione dei lavoratori pubblici e privati viene del tutto equiparata in quanto viene assicurata una copertura assicurativa integrale nei primi

dodici mesi di malattia e del cinquanta per cento nei periodi eccedenti il dodicesimo mese.

Dopo che il senatore MONTAGNINO ha espresso perplessità sull'applicabilità oltre che sulla formulazione dell'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 1, il PRESIDENTE, preso atto che non vi sono altri iscritti a parlare, invita il relatore a predisporre uno schema di parere che sarà sottoposto all'esame della Commissione in una delle sedute da convocare per la prossima settimana.

Rinvia quindi il seguito dell'esame.

IN SEDE REFERENTE

(916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SMURAGLIA avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti, trasmessi alla Commissione bilancio per il parere.

Prende quindi la parola il relatore BEDIN, il quale riferisce alla Commissione di un incontro informale tenuto in mattinata con rappresentanti di organizzazioni di categoria dei giornalisti e degli editori. Da dette organizzazioni è stato fatto presente che il decreto-legge recepisce solo in parte i contenuti del contratto collettivo di lavoro dei giornalisti. Nel testo normativo, infatti, non risultano incluse le previsioni contrattuali in ordine agli incentivi per le aziende finalizzati alla trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. L'onere di tali agevolazioni potrebbe essere sostenuto destinando ad esse le quote inutilizzate delle risorse dell'INPGI disponibili per la stipula di contratti di solidarietà. Il ricorso a tale tipo di contratto, infatti, è minimo, dato che le retribuzioni ivi previste sono inferiori ai trattamenti di disoccupazione. I rappresentanti delle categorie hanno altresì auspicato lo svincolo delle somme versate obbligatoriamente dall'INPGI al Tesoro, ai sensi della legislazione vigente, per liberare risorse che potrebbero essere destinate a coprire il disavanzo di gestione del Fondo integrativo di previdenza dei giornalisti, attualmente deficitario.

Si tratta di proposte meritevoli di attenta considerazione: poichè sembra comunque opportuno procedere il più possibile celermente nella conversione in legge del provvedimento in titolo, esse potrebbero essere incluse in uno specifico ordine del giorno, che il relatore si riserva di presentare. Più in generale, il relatore auspica che vengano trasformati in ordine del giorno anche gli emendamenti presentati, ove ciò sia possibile, in modo da agevolare una sollecita conclusione dell'esame.

Il senatore MULAS osserva che le novità e le integrazioni normative che sono state introdotte in sede di reiterazione del decreto-legge n. 195, del quale il provvedimento in titolo costituisce la nuova versione, più

che volte alla garanzia di posizioni soggettive sembrano finalizzate a riprodurre la vecchia logica delle elargizioni clientelari di denaro pubblico a categorie e gruppi. Lo stesso relatore, nella sua esposizione preliminare, ha sottolineato l'incoerenza di alcune parti del decreto-legge in titolo con la legge di riforma pensionistica che, attraverso deroghe ed eccezioni, come quelle recate dal decreto-legge n. 318, viene stravolta gradualmente, con conseguenze assai onerose per i conti pubblici. A tale proposito, fa presente che la copertura finanziaria indicata all'articolo 4 appare inadeguata rispetto alla dimensione degli impegni di spesa assunti. Di tale modo di legiferare sono destinate a fare le spese, come al solito, le fasce sociali più deboli, non garantite, che non dispongono di canali adeguati per fare valere i propri interessi.

Il PRESIDENTE, non essendovi altri iscritti a parlare, rinvia il seguito dell'esame in attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati.

La seduta termina alle ore 15,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

15ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato alla sanità Bettoni Brandani e Viserta Costantini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 5) MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie

(Doc. XXII, n. 7) DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario

(Esame e rinvio, richiesta di trasferimento alla sede deliberante)
(R162 000, C12ª, 0001°)

Riferisce alla Commissione il senatore MONTELEONE il quale osserva che la presentazione dei documenti in esame è stata determinata dall'esigenza di non disperdere il lavoro compiuto nel corso della XII legislatura dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, istituita dal Senato con delibera del 4 ottobre 1994.

Tale Commissione aveva realizzato importanti risultati, che avevano avuto oltretutto un notevole riscontro nell'interesse dell'opinione pubblica, nel fare luce su nodi importanti per spiegare l'insufficienza e l'arretratezza del sistema sanitario italiano, dalla questione degli ospedali incompiuti, al problema della sicurezza dell'impiego medico del sangue e degli emoderivati, ai criteri di trasparenza nella politica del farmaco, alla questione delle cosiddette «migrazioni sanitarie».

La Commissione aveva tuttavia incontrato alcuni problemi operativi, dovuti anche alla difficoltà, in una prima fase, di mettere a fuoco gli scopi e gli ambiti delle indagini, che hanno determinato ritardi nell'elaborazione definitiva dell'ampia documentazione raccolta. È pertanto necessario, al fine di evitare che il lavoro fin qui compiuto resti senza frutto, ricostituire una Commissione in grado di terminare l'acquisizione degli elementi conoscitivi, utilizzando peraltro anche quanto già realizzato nella passata legislatura, e di fornire al Parlamento e all'ammini-

strazione dello Stato un quadro chiaro e preciso sullo stato dell'applicazione del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517.

I due documenti all'esame della Commissione risultano praticamente identici per quanto riguarda l'aspetto delle procedure di costituzione e di lavoro della Commissione d'inchiesta. Presentano invece talune differenze nell'identificazione degli ambiti e dell'oggetto dell'inchiesta che potranno essere facilmente confrontate in modo da realizzare un testo unificato. Egli comunque ritiene che, per quanto riguarda la denominazione della Commissione e il conseguente oggetto delle sue indagini, risulti preferibile la dizione «Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario», recata dalla proposta d'iniziativa dei senatori Di Orio ed altri, in quanto di più ampia portata rispetto a quella che fa riferimento alle sole strutture sanitarie.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MARTELLI condivide le osservazioni del relatore circa la denominazione della Commissione e sottolinea la necessità di portare avanti il lavoro svolto dalla precedente Commissione d'inchiesta, che non solo aveva acquisito importanti elementi di conoscenza su realtà la cui reale portata era ignota, come quella degli ospedali incompiuti, ma in alcuni casi aveva raccolto elementi che, se saranno confermati nel prosieguo dell'indagine, possono anche mettere in dubbio la fondatezza di alcuni luoghi comuni, come per esempio quella della grande differenza di costi per patologie tra le diverse parti del territorio nazionale.

Egli ritiene infine auspicabile che, al fine di approvare rapidamente l'istituzione della Commissione d'inchiesta, venga richiesta la concessione della sede deliberante.

Concorda il senatore MIGNONE che si sofferma sulla necessità di individuare obiettivi precisi affinché il lavoro della Commissione d'inchiesta possa rappresentare un utile strumento di lavoro e di stimolo politico per l'azione del Governo e del Parlamento.

Il senatore DI ORIO concorda con la proposta di richiedere la sede deliberante.

Egli ricorda che all'inizio della passata legislatura la proposta avanzata dalla sua parte politica di istituire la Commissione d'inchiesta era stata da taluni interpretata come un'iniziativa con finalità di parte, in quanto presentata in costanza del Governo di centro-destra.

La ripresentazione della proposta di istituzione della Commissione d'inchiesta dimostra l'infondatezza di tale interpretazione; il Gruppo della Sinistra Democratica interpreta infatti il lavoro della Commissione come un utile strumento di conoscenza della realtà del sistema sanitario e di valutazione dell'applicazione e dell'applicabilità del decreto legislativo n. 517 del 1993.

Il senatore LAVAGNINI si esprime favorevolmente all'adozione della procedura in sede deliberante, sottolineando la necessità che il lavoro della Commissione d'inchiesta possa svolgersi in tempi brevi, tali da massimizzarne la produttività.

Il senatore PROVERA ritiene opportuno evitare una identificazione troppo puntuale degli ambiti d'inchiesta della Commissione, al fine di non precluderle la possibilità di acquisire elementi conoscitivi sui problemi nei quali dovesse via via imbattersi.

Egli concorda comunque con il ricorso alla sede deliberante.

Il senatore PAPINI, nel dichiararsi favorevole alla richiesta di passaggio alla sede deliberante, ritiene che nella valutazione dello stato dell'applicazione del decreto legislativo n. 517 del 1993 la Commissione d'inchiesta debba servirsi anche della collaborazione, anche a titolo gratuito e in forma associata, di società di *management* che, per la loro specifica competenza professionale, possono essere i soggetti più adatti a dare utili suggerimenti su questa materia.

Il senatore TOMASSINI ritiene opportuna una puntuale identificazione degli obiettivi e degli ambiti d'inchiesta della Commissione, che costituisce il presupposto indispensabile per assicurarne la concreta operatività. Egli si esprime quindi favorevolmente all'ipotesi di richiedere il passaggio alla sede deliberante.

Dopo un intervento del presidente CARELLA, che condivide l'orientamento emerso nel senso di richiedere il passaggio alla sede deliberante, replica il relatore MONTELEONE che ribadisce la necessità di identificare con precisione gli obiettivi del lavoro della Commissione.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Papini, egli fa presente che nel testo unificato potrà essere recepita la disposizione di cui all'articolo 7 del Doc. XXII, n. 7, che conferisce alla Commissione il potere di avvalersi della collaborazione che ritenga necessaria.

Si dichiara quindi favorevole alla richiesta di passaggio alla sede deliberante.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI, nell'esprimersi favorevolmente all'elaborazione di un testo unificato, dichiara che il Governo non si oppone al passaggio alla sede deliberante.

La Commissione quindi delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante, fatta salva l'acquisizione del parere favorevole di tutti i Gruppi e del parere favorevole della Commissione affari costituzionali.

(67) NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(237) BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(274) MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(798) SALVATO. - Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico

(55) PROVERA. - Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione d'organo a fine di trapianto

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 luglio 1996.

Interviene in sede di replica il relatore DI ORIO che ringrazia i colleghi per il notevole contributo offerto al dibattito, dal quale è emersa una generale consapevolezza della gravità del problema dell'insufficienza di organi per i trapianti.

Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità la frequenza dei prelievi d'organo è passata in Italia dallo sconcertante 6,2 per milione del 1993 al 10,1 per milione dello scorso anno e ciò, indubbiamente, si deve anche al fatto che la pubblica opinione è stata fortemente sensibilizzata dal dibattito svoltosi in Commissione nella scorsa legislatura.

Il numero dei prelievi resta peraltro molto inferiore alla media europea, che si aggira intorno ai 16 per milione, e ciò determina la necessità di giungere rapidamente ad una risistemazione normativa della questione.

Circa le cause di tale situazione, accanto a chi sottolinea l'insufficienza dell'organizzazione, vi è chi pone l'accento sul fatto che, a monte, vi è una assoluta insufficienza delle donazioni.

Appare quindi corretto il percorso adottato dalla Commissione di affrontare in parallelo le due problematiche delle donazioni e della manifestazione di volontà.

A suo parere la necessità di giungere ad una rapida definizione della nuova normativa sulla manifestazione di volontà dovrebbe far propendere per l'approvazione di un testo informato, nelle linee essenziali, ai criteri che presiedevano alla disciplina approvata dal Senato nella scorsa legislatura; il criterio del silenzio-assenso informato, infatti, appariva come il risultato di una feconda mediazione fra le opposte esigenze che sottendevano a diversi disegni di legge esaminati in Commissione.

In ogni caso, quali che siano le linee guida del testo che emergerà dall'esame, la Commissione dovrà essere unita, quale portatrice di una specifica competenza in materia sanitaria, per dissipare in Parlamento e nella pubblica opinione quei pericolosi elementi di disinformazione che, soprattutto alla fine della scorsa legislatura, sono stati indotti da una ben orchestrata campagna contro presunti tentativi di accreditare forme di «predazioni» degli organi.

Bisogna invece far passare con chiarezza il messaggio dell'ormai acquisita incontrovertibilità scientifica dei criteri di accertamento della morte e dell'ormai compiuto valore terapeutico della tecnica del trapianto.

Dopo l'intervento del sottosegretario VISERTA COSTANTINI che esprime l'apprezzamento del Governo per il lavoro svolto dalla Commissione, la Commissione delibera la costituzione di un comitato, coordinato dal relatore Di Orio, incaricato della redazione definitiva di un testo unificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(65) NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule

(238) BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 luglio 1996.

Dopo una breve replica del relatore DI ORIO - che ringrazia i colleghi per il contributo offerto al dibattito, e in particolare le senatrici Bernasconi e Castellani - e del sottosegretario Viserta Costantini il quale assicura che il Governo offrirà un'ampia collaborazione alla redazione del testo definitivo, la Commissione delibera l'istituzione di un comitato, coordinato dal relatore Di Orio, incaricato della redazione di un testo unificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
deputato Francesco STORACE

La seduta inizia alle ore 21.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI
(R027 000, B60ª, 0001º)

Assume la Presidenza il deputato Francesco Storace in quanto il più anziano per elezione tra i Vicepresidenti della legislatura precedente.

Il Presidente Francesco STORACE indice la votazione per l'elezione del Presidente, chiamando a svolgere le funzioni di segretari provvisori il senatore Gian Guido Folloni, in qualità di Segretario nella passata legislatura, ed il deputato Oreste Rossi, in qualità di componente più giovane della Commissione.

Si procede alle operazioni di voto per l'elezione del Presidente.

Il Presidente Francesco STORACE constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, con l'accordo di tutti i Gruppi parlamentari, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

(R030 000, B60ª, 0001º)

La seduta termina alle ore 21,15.

